



CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

VENERDI' 11 LUGLIO 2025

Il rodaggio ha funzionato l'aeroporto ora festeggia i suoi 370mila passeggeri

Oggi il brindisi per il suo primo anno di attività con numeri più che lusinghieri alla cerimonia presenti i vertici di Gesac ed il governatore della Regione, De Luca



Brigida Vicinanza

«Cieli immensi» come è immenso il successo e «immenso amore» come quello per una ventata di aria fresca dopo il caldo torrido nel deserto delle infrastrutture. È tutto pronto per la giornata di oggi all'interno dello scalo che spegne una candelina sulla speciale torta dell'operatività: l'aeroporto di Salerno - Costa d'Amalfi (e prestissimo anche del Cilento) è il protagonista assoluto di una speciale festa che vede successi e sviluppo economico nel settore del turismo, in prima fila.

IL BILANCIO

In un anno, al netto della diffidenza di molti, delle difficoltà, degli ostacoli e della fase di rodaggio (che pure è servita e servirà ancora) tutto è andato oltre le rosee aspettative, lasciando lo scalo situato tra Bellizzi e

Pontecagnano e gestito da Gesac (dopo Capodichino) in alto nelle speciali classifiche dei passeggeri che hanno fatto accesso presso lo scalo. Sul registro delle presenze se ne contano 370mila e sono gli invitati (virtualmente) ad una festa speciale che vedrà tracciare il bilancio di un giro intorno al sole, anzi sulle nuvole, dell'aeroporto con il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca insieme ai vertici di Gesac che in un vero e proprio lavoro di squadra hanno saputo tradurre in sinergia i due scali, mettendoli a sistema, con la guida dell'amministratore delegato Roberto Barbieri.

L'ALTRO REGALO

Una festa che continuerà il 21 luglio con l'affissione della nuova insegna che porta anche il nome del Cilento: a questa cerimonia parteciperà anche Enac con i sottosegretari al Mit Antonio Iannone in quota Fratelli d'Italia e Tullio Ferrante di Forza Italia insieme alla società di gestione degli scali campani e al numero uno di palazzo Santa Lucia. Ad annunciarlo è stato lo stesso Iannone sulle sue pagine social: «Il 21 luglio il Cilento - si legge - avrà la restituzione di una visibilità che merita il suo territorio e il suo popolo». Salerno e la sua provincia si mettono così al centro e diventano volano di economia turistica con tanti investimenti che partono dalla Campania in un'azione di marketing territoriale che vedono anche il trasporto su gomma e su ferro protagonisti: è di mercoledì, infatti, l'incremento di numerose corse di FlixBus che ha annunciato ulteriori novità proprio da Salerno per i 10 anni di operatività dei bus a lunga percorrenza. Ma non solo: l'aeroporto attende il prolungamento della metropolitana che avrà una speciale fermata davanti al Costa d'Amalfi e del Cilento.

VETTORI E DESTINAZIONI

Attualmente l'aeroporto salernitano vanta la presenza di numerosi voli di linea e compagnie low-cost che hanno scelto di investire con i loro voli di linea sul territorio nazionale ed internazionale proprio sullo scalo che ha visto lo start lo scorso anno, dopo i lavori di prolungamento delle piste che lo hanno tenuto chiuso e operativo solo sui voli privati per troppo tempo. Barcelona, Berlino, Bruxelles Charleroi, Bucarest, Ginevra, Lione, Londra Gatwick, Londra Stansted, Marsiglia, Bergamo, Milano Malpensa, Nantes, Parigi Orly, Tirana, Torino, Vienna sono le destinazioni che è possibile raggiungere in questo periodo e che saranno confermate e a cui molto probabilmente le principali compagnie che operano nello scalo, ne aggiungeranno altre. EasyJet, Vueling, Volotea, British Airways, Ryanair, WizzAir e numerose compagnie private tra charter e voli sportivi sono stati protagonisti di un anno in cui l'aeroporto Costa d'Amalfi non ha conosciuto sosta, anzi. A quest'ultimo - in un'ottica di sinergia - è stato chiesto di misurarsi con le numerose sfide improvvise dovute ad alcune difficoltà dell'aeroporto partenopeo «fratello». Come in una vera e propria famiglia dove si brinda ai successi ma ci si abbraccia per affrontare al meglio gli ostacoli ma anche le opportunità: come quella che avrà proprio Salerno quando Capodichino subirà una frenata per i necessari lavori di ammodernamento del 2026, quando partenze e arrivi (almeno in parte) saranno trasferiti proprio al Costa d'Amalfi e del Cilento. Un punto di partenza e non un traguardo in una singolare corsa verso il successo dove l'aeroporto salernitano sembra aver già bruciato le tappe per ritrovarsi a volare sempre più in alto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Meno ospiti statunitensi ma aumentano gli europei: così lo scalo ci ha salvato»

IL PRESIDENTE DE LUCA ED IL SINDACO NAPOLI AVVERTONO: «SERVONO PIÙ POSTI LETTO E MAGGIOR QUALITÀ NELL'ACCOGLIENZA»



IL FOCUS

Nico Casale

Con un costante flusso di visitatori provenienti da diverse parti dell'Italia e dall'estero, che sia in aereo o a bordo di una nave da crociera, Salerno sta rafforzando la propria presenza tra le mete turistiche. La domanda di posti letto è in aumento, come sottolineato qualche giorno fa dal governatore Vincenzo De Luca, e l'aeroporto Salerno-Costa d'Amalfi, che oggi compie un anno, sta giocando un ruolo determinante. E, infatti, tra gli operatori del settore c'è chi ha notato che la stagione turistica 2025 è caratterizzata da un cambio nei flussi perché sono cresciuti gli arrivi dall'Europa, trainati dalle nuove rotte aeree. Nel frattempo, prosegue la stagione crocieristica e, al terminal Zaha Hadid, sia ieri che mercoledì, hanno attraccato due velieri di lusso con tanti turisti pronti a conoscere le meraviglie della città e delle località campane.

IL SUCCESSO

«Stiamo avendo un successo assolutamente lusinghiero per quanto riguarda le presenze e le visite da più parti del mondo di turisti che intravedono, nella nostra città, un luogo da visitare e da utilizzare anche per gli spostamenti nelle zone vicine della nostra splendida provincia», evidenzia il sindaco di Salerno, Vincenzo Napoli, parlando a margine della consegna ufficiale dei calendari per la raccolta differenziata, disponibili in

inglese e in italiano e rivolti in particolar modo agli ospiti delle strutture ricettive. «A Salerno - aggiunge il primo cittadino - si viene per restare e c'è stato un boom della richiesta di posti letto. Ci poniamo il problema di immaginare ulteriori posti letto perché ormai quelli che abbiamo si rivelano insufficienti. I bed and breakfast hanno avuto un successo rilevante». Nei giorni scorsi anche il presidente della Regione Campania, De Luca, aveva ribadito la necessità di «essere adeguati sempre di più per l'accoglienza a Salerno» e di «avere più posti letto negli alberghi e, negli alberghi che ci sono, più qualità». Maria De Vita, presidente di Ecstra, associazione che punta ad ampliare e a diffondere la cultura del turismo sul territorio provinciale, rileva che, «quest'anno, è una stagione un po' particolare». E spiega: «Siamo tante strutture e stiamo lavorando tutti. Però, rispetto agli altri anni, c'è stato un lieve calo del turismo proveniente dall'America, mentre ci sostiene molto il flusso dei turisti europei. Con l'aeroporto abbiamo visto un aumento dall'Albania, dalla Romania, dalla Polonia, dalla Francia, dall'Inghilterra, perché tutte queste nuove tratte che si sono aperte hanno consentito nuovi flussi che prima non avevamo». «È un turismo completamente diverso - constata - perché l'americano prenota almeno sei mesi prima, mentre gli europei, magari per un weekend, anche una settimana prima. Quindi, quest'anno, si sta lavorando molto con i last minute e con un'organizzazione completamente diversa dagli anni precedenti». Ai giornalisti che le chiedono se traccia un bilancio positivo a un anno dall'apertura dell'aeroporto di Salerno, De Vita risponde: «Assolutamente sì, ci sta salvando l'aeroporto perché, ovviamente, la situazione internazionale è delicata e magari qualcuno è spaventato nell'intraprendere un viaggio intercontinentale».

LE NAVI

«Straordinari e splendidi velieri da crociera - si legge in un post social di Amalfi Coast Cruise Terminal Port of Salerno - si alternano in questo periodo di luglio al Terminal crociere Zaha Hadid». Infatti, mercoledì è stata la volta della Wind Surf; ieri, invece, al molo Manfredi ha attraccato, con 260 crocieristi, la Club Med II della compagnia Club Med, imbarcazione a cinque alberi «che naviga d'estate tra il Mediterraneo e l'Egeo mentre d'inverno è nelle acque dei Caraibi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rapporto Ecomafie di Legambiente «Campania in pole, Salerno è terza»

IL REPORT

In Campania le ecomafie premono sempre di più sull'acceleratore e fanno affari d'oro. A dimostrarlo è l'aumento dei reati ambientali che nel 2024 salgono a 6.104, registrando +23% rispetto al 2023, con una media di 16,5 reati al giorno, dati che confermano la Campania leader nazionale. Maglia nera per la provincia di Napoli con 2313 reati, terza Salerno con 1321. Più dettagliatamente nel 2024 in provincia di Salerno sono state denunciate 1219 persone; tredicigli arrestati scattati e sono stati eseguiti 283 sequestri. In questi trent'anni a spartirsi la torta in Campania, insieme ad imprenditori, funzionari e amministratori pubblici collusi, sono stati circa 230 i clan attivi in tutte le filiere analizzate da Legambiente: dal ciclo del cemento a quello dei rifiuti, dai traffici di animali fino allo sfruttamento delle energie rinnovabili e alla distorsione dell'economia circolare. A tracciare un quadro di sintesi è il nuovo report di Legambiente "Ecomafia 2025 I numeri e le storie delle illegalità ambientali in Italia" (Edizioni Ambiente), presentato a Roma insieme ad un pacchetto di 12 proposte per contrastare le illegalità ambientali e rafforzare norme e controlli, a partire dal recepimento della direttiva europea sulla tutela penale dell'ambiente, dal potenziamento dei controlli ambientali e la definizione di un Piano nazionale contro l'abusivismo. «I numeri e le storie raccolte nel rapporto - dichiara Mariateresa Imparato, presidente Legambiente Campania - dovrebbero sollecitare risposte coerenti ed efficaci da parte di chi ha responsabilità politiche e istituzionali. Per contrastare gli ecocriminali e la loro vera e propria arroganza, servono interventi decisi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il report di Legambiente Campania - Maglia nera a livello nazionale per la Provincia di Napoli con 2313 reati, terza Salerno

Più di seimila reati contro l'ambiente con una media di oltre 16 al giorno

In Campania le ecomafie promettono sempre di più sull'acceleratore e fanno affari d'oro. A dimostrarlo è l'aumento dei reati ambientali che nel 2024 salgono a 6.104, registrando +23% rispetto al 2023, con una media di 16,5 reati al giorno, dati che confermano la Campania leader nazionale. Maglia nera per la provincia di Napoli con 2313 reati, terza Salerno con 1321. In questi trent'anni a spartirsi la torta in Campania, insieme ad imprenditori, funzionari e amministratori pubblici colusi, sono stati circa 230 i clan attivi in tutte le filiere analizzate da Legambiente: dal ciclo del cemento a quello dei rifiuti, dai traffici di animali fino allo sfruttamento delle energie rinnovabili e alla distorsione dell'economia circolare. A tracciare un quadro di sintesi è il nuovo report di Legambiente "Ecomafia 2025 I numeri e le storie delle illegalità ambientali in Italia", presentato oggi a Roma insieme ad un pacchetto di 12 proposte per contrastare le illegalità ambientali e rafforzare norme e controlli, a partire dal recepimento della direttiva europea sulla tutela penale dell'ambiente, dal potenziamento dei controlli ambientali e la definizione di un Piano nazionale contro l'abusivismo.

Focus Dati. La Campania si conferma maglia nera a livello nazionale in tutti i cicli dell'ecomafia, da quello dei rifiuti al cemento illegale. La regione si conferma al primo posto come numero di reati contro l'ambiente (6.104 pari al 15% del totale nazionale), con un aumento delle persone denunciate (5.580), delle persone arrestate (50), e dei sequestri effettuati (1431). A livello provinciale Napoli con ben 2.313 reati, si conferma al primo posto, seguita da Bari, che sale dal terzo al secondo posto (1.526) e da Salerno (quinta nel 2023) con 1.321 illeciti penali. Scende dal podio e si ferma al sesto posto Avellino (906).

Classifica per inchieste su corruzione ambientale. La corruzione negli appalti pubblici, con particolare riferimento alla dimensione ambientale (green corruption), rappresenta una minaccia significativa non solo per l'economia, ma anche per il tessuto sociale e democratico del Paese, oltre a minare l'integrità e l'efficienza della spesa pubblica nell'Unione europea. Dal 1° maggio 2024 al 30 aprile 2025, Legambiente ha censito 88 inchieste giudiziarie su fenomeni di



Ecomafie

corruzione connessi ad attività con impatto ambientale (+17,3% rispetto allo scorso Rapporto), che vanno dalla realizzazione di opere pubbliche alla gestione di servizi, come quelli dei rifiuti urbani e la depurazione, passando per la concessione di autorizzazioni ambientali alle imprese. In testa alla classifica regionale, la Campania si trova al primo posto con 17 inchieste, seguita da Lombardia (16), Puglia (10), Sicilia, Lazio (8) e Calabria (6). A guidare la classifica per gli arresti eseguiti, ben 96, è la Puglia, mentre la Campania si colloca al secondo posto (77), seguita dalla Lombardia (61). Se osserviamo la classifica in base alle persone denunciate, il Lazio balza al comando (154), seguito dalla Campania (128) e dalla Puglia (96). Dal 2010, primo anno della rilevazione effettuata da Legambiente, si contano 1.560 inchieste su reati di corruzione ambientale, con 9.133 arresti, 12.374 persone denunciate e 2.532 sequestri. "I numeri e le storie raccolte nel rapporto - dichiara Mariateresa Imparato, presidente Legambiente Campania - confermano il lavoro importante svolto da forze dell'ordine, Capitanerie di porto, enti di controllo e magistratura. E dovrebbero sollecitare risposte coerenti ed efficaci da parte di chi ha responsabilità politiche e istituzionali. Per contrastare gli ecocriminali e la loro vera e propria arroganza, servono interventi decisi: ai risultati positivi prodotti fino ad ora dalla legge 68 n. 2015 sugli ecoreati, bisogna far seguire nuovi strumenti per contrastare anche le agromafie e l'abusivismo edilizio, altra piaga del paese, raf-

forzando il sistema dei controlli ambientali, in modo omogeneo su tutto il territorio nazionale. La lotta all'ecomafia passa soprattutto mettendo in campo un piano di politiche trasversali contro ecocriminali, dalle politiche industriali a quelle occupazionali, da quelle socio ambientali a quelle culturali. Bisogna ristabilire in Italia e in Campania la giustizia ambientale."

Le piaghe da sanare. La Campania è sempre in testa alla classifica nazionale del ciclo dei rifiuti per numero di reati, 1615 pari al 14,5% sul totale nazionale; enorme anche il numero di denunce, 1543, di arresti, 37 e di sequestri, 836. A livello provinciale quest'anno Napoli con 605 reati conquista la maglia nera a livello nazionale, scende al quinto posto Avellino (283 illeciti penali), seguita da Salerno (253), Caserta (242). Dopo Napoli con 569 persone denunciate troviamo Salerno con 232, segue Caserta con 214 persone denunciate. Il maggior numero di sequestri in Provincia di Napoli con ben 412, segue Salerno con 126 e Caserta con 125. La Campania è ancora la regione saldamente in testa alla classifica del cemento illegale: sono 2424 i reati, quasi il 18% dei reati contestati a livello nazionale, ed è prima assoluta anche per numero di persone denunciate, oltre 2.547, e di sequestri effettuati, 390. A livello nazionale triplette con Salerno, Avellino e Napoli che guidano la classifica a livello provinciale. In Provincia di Salerno si registrano 606 reati nel ciclo del cemento con 757 persone denunciate e 139 sequestri, in Provincia di Avellino i reati sono 513, mentre 397 le persone denun-

ciate, una persona arrestata e 37 sequestri. Segue Napoli con 378 reati, 456 persone denunciate, 4 arrestate e 136 sequestri.

12 proposte presentate da Legambiente: recepire quanto prima la direttiva europea per la tutela penale dell'ambiente; Inserire nel titolo IX bis del Codice penale, "Dei delitti contro gli animali", i delitti contro la fauna e le specie protette, dal bracconaggio ai traffici illeciti; Approvare il disegno di legge che introduce nel Codice penale i delitti contro il patrimonio agroalimentare, inserendo un reato specifico con sanzioni adeguate per chi produce, commercia e utilizza pesticidi illegali; Adottare un piano adattare un Piano nazionale di lotta all'abusivismo edilizio, che preveda l'aumento delle risorse per gli abbattimenti degli immobili costruiti illegalmente, da destinare a Comuni, autorità giudiziaria e Prefetture; Estensione del potere sostitutivo delle Prefetture alle ordinanze di demolizione emanate e non eseguite dai Comuni prima dell'approvazione della norma; sanzioni penali adeguate per i dirigenti comunali che omettono di adottare i provvedimenti previsti nei casi di abusivismo edilizio e per i funzionari delle aziende erogatrici di servizi che stipulano contratti, in violazione della normativa vigente, con proprietari di immobili costruiti illegalmente; Avviare da parte della Commissione parlamentare antimafia un'indagine conoscitiva sul fenomeno dell'abusivismo edilizio e sulle connessioni; Rivedere il meccanismo del cosiddetto subappalto "a cascata"; Inasprire le sanzioni relative alla gestione illecita dei rifiuti, trasformando in delitti gli attuali reati di natura contravvenzionale e innalzare le pene reclusive previste per il delitto di traffico organizzato di rifiuti, da 3 a 8; Inserire tra i cosiddetti reati presupposto per cui scatta l'applicazione della legge 231/2001 sulle responsabilità amministrative/penali delle persone giuridiche; Estendere le pene previste per il reato di incendio boschivo a qualunque incendio di vegetazione all'interno delle aree di maggiore importanza per la biodiversità e aggravare la fattispecie colposa, per consentire l'arresto in flagranza, oggi non obbligatorio; Introdurre l'associazione a delinquere e i delitti contro l'ambiente, tra quelli per cui non è previsto l'interrogatorio preventivo, considerata la loro gravità e

complessità, tra quelli per cui non scatta alcun automatismo in materia di improcedibilità; Rimuovere la clausola dell'invarianza dei costi per la spesa pubblica prevista nella legge che ha istituito il Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente; Garantire l'accesso gratuito alla giustizia da parte delle associazioni, come Legambiente, iscritte nel registro unico nazionale del Terzo settore e impegnate di fronte a qualsiasi autorità giudiziaria in qualsiasi grado di giudizio nel perseguimento dei propri fini statutari, recependo le indicazioni contenute nell'art. 15 della direttiva europea sulla tutela penale dell'ambiente.

Le reazioni. "Il nuovo rapporto di Legambiente sulle ecomafie segna un altro triste record per la Campania di De Luca. La nostra regione, infatti, è al primo posto della classifica con 6.104 illeciti penali, pari al 15% del totale nazionale. Dati davvero preoccupanti che vengono confermati, ormai, di anno in anno senza alcun miglioramento. Insomma, la Campania continua ad essere sempre prima per indicatori negativi, mentre per quelli positivi è sempre ultima. E, nonostante ciò, il governatore ha il coraggio di autoelogiarsi quotidianamente tentando di nascondere la realtà che, però, è sotto gli occhi di tutti. I cittadini sono stanchi delle sue frodole e non meritano questo declino senza fine. La Campania deve voltare pagina". Lo dichiara il Senatore Antonio Iannone, Commissario regionale di Fratelli d'Italia in Campania. "Il nuovo rapporto di Legambiente parla chiaro: la regione guida la classifica nazionale dei reati contro l'ambiente con 17 inchieste e 77 arresti solo nel 2024. Il 42,6% dei reati ambientali italiani si concentra nel Sud, ma è la Campania a fare da laboratorio dell'illegalità tra cave, cemento e rifiuti. Dietro ogni reato c'è un vuoto culturale. La tutela dell'ambiente è percepita ancora come un ostacolo, non come un valore. È il momento di rendere autonoma l'educazione ambientale nelle scuole, svincolandola dall'educazione civica e trattandola come materia fondamentale: con ore dedicate, docenti formati, progetti concreti". La proposta arriva da Raffaele Marrone, presidente Confapi Napoli e responsabile nazionale Zes-Confapi, commentando il nuovo dossier di Legambiente sulle ecomafie.

L'INCONTRO NELLA SALA DEL GONFALONE

Economia: i prof di Poste salgono in cattedra

Gli esperti hanno dialogato coi cittadini. Bianchi: «Grande attenzione a questi temi»

“EDUFinTOUR Road Show 2025”, una delle iniziative con cui Poste Italiane contribuisce alla diffusione della cultura economica per i cittadini, è approdata ieri in città. All'incontro, che si è svolto nella Sala del Gonfalone del Comune, alla presenza di un uditorio eterogeneo per età e formazione, caratterizzato da una significativa rappresentanza di docenti e studenti dell'Università di Fisciano, hanno preso parte, tra gli altri, **Angelo Caramanno**, presidente del Consiglio comunale, insieme ad alcuni rappresentanti delle associazioni di consumatori.

«Occasioni come questa servono a valorizzare la presenza e la collaborazione delle istituzioni sul territorio – ha spiegato Caramanno – ogni cittadino ha la responsabilità di essere un buon risparmiatore e noi siamo grati a Poste Italiane per aver scelto di portare a Salerno questa iniziativa di informazione e divulgazione, momento di crescita per la popolazione locale».

Affrontando diversi aspetti legati alla gestione dell'economia personale e familiare, gli esperti di Poste Italiane hanno trattato diversi argomenti come credito, investimenti, protezione, previ-

denza e passaggio generazionale, intercettando spunti di dialogo con i partecipanti su come rendere efficiente la gestione della finanza personale attraverso un uso consapevole del denaro e il contatto costante con il proprio consulente finanziario.

«Ho trovato molto interessante questo incontro: le indicazioni e i consigli dei docenti rappresentano un aiuto concreto per affrontare con maggiore serenità situazioni con le quali dobbiamo confrontarci tutti i giorni», commenta Carmine, 75 anni, ex dirigente d'azienda in pensione.

«La nostra azienda dedica all'e-

ducazione finanziaria dei cittadini una grande importanza - sottolinea **Francesco Bianchi**, responsabile della macroarea Sud di Poste Italiane -. La forte adesione all'incontro di oggi da parte di giovani e meno giovani salernitani ci conferma che stiamo andando nella giusta direzione, allargando l'interesse a questi argomenti ad un pubblico sempre più ampio. Il nostro obiettivo è quello di diffondere e migliorare la cultura finanziaria, fornendo strumenti di conoscenza semplici e utili nella vita di tutti i giorni: a questo dedichiamo anche un ampio spazio sul sito



L'incontro di ieri organizzato da Poste nella Sala del Gonfalone

sul nostro sito web, dove si trovano podcast, videopillole e guide. Contenuti dei quali tutti possono fruire gratuitamente».

Sul sito www.posteitaliane.it è stata infatti inaugurata da poco la

nuova sezione “A scuola di economia”, interamente dedicata agli alunni della scuola primaria e a quelli della scuola secondaria di primo grado.



«La piattaforma per il lavoro? Un flop..»

Tommasetti chiede lumi alla Regione sulla costosa iniziativa che crea molti disagi agli utenti



Palazzo Santa Lucia, sede del governo regionale

La piattaforma regionale online del Sistema informativo istruzione lavoro formazione, nonostante i cospicui investimenti per la sua realizzazione, presenta numerosi problemi e malfunzionamenti. E, perciò, il consigliere regionale della Lega, Aurelio Tommasetti, presenta un'interrogazione per conoscere «quali ostacoli tecnici, organizzativi o normativi impediscano l'integrazione completa dei sistemi informativi e l'automazione dei processi di gestione dei dati e quali misure si intendano adottare per garantire l'effettivo utilizzo degli strumenti tecnologici realizzati, eliminando le procedure manuali obsolete».

Il capo dell'opposizione in Consiglio regionale chiede chiarimenti al presidente Vincenzo De Luca e all'assessore regionale alla Formazione professionale, Armida Filippelli. «Importante ricordare - evidenzia - gli investimenti milionari per realizzare la piattaforma. Cito gli 8,6 milioni per l'intervento Silf Campania, i 9,5 milioni per il progetto Silf Evolution, i 7,9 milioni per il progetto Silf 4.0 e gli 1,3 milioni per ampliamenti funzionali alla gestione del Reddito di cittadinanza. L'obiettivo era creare un ecosistema digitale unico e interoperabile per il mercato del lavoro e della

formazione, estendendo e efficientando i processi di digitalizzazione dei servizi offerti a cittadini, Centri per l'Impiego, enti di formazione e agenzie per il lavoro».

Tutto dovrebbe funzionare alla perfezione ma, invece, non è così: «La pubblicazione del catalogo dei corsi regionali del programma Gol - spiega Tommasetti - avviene tuttora con fogli Excel anziché utilizzare le funzionalità dell'applicativo digitale. La profilazione dell'utente viene comunicata attraverso Microsoft forms con inserimento manuale dei dati, comportando inefficienze e possibili errori. Le agenzie formative, ricevendo dall'utente

o dal Centro per l'Impiego comunicazioni via email prive di qualsiasi sistema di tracciabilità consultabile, sono costrette a riportare manualmente i dati su altre due piattaforme ("Servizi Digitali" e "SILF Monitoraggio"). Tale situazione determina duplicazioni di lavoro, spreco di risorse umane e mancato utilizzo delle potenzialità degli strumenti tecnologici già acquisiti con fondi pubblici. Anche la funzionalità di "conferma presenza lezioni", pur collaudata, non viene utilizzata costringendo gli enti formativi a gestire le presenze con modalità tradizionali».

(g.d.s.)

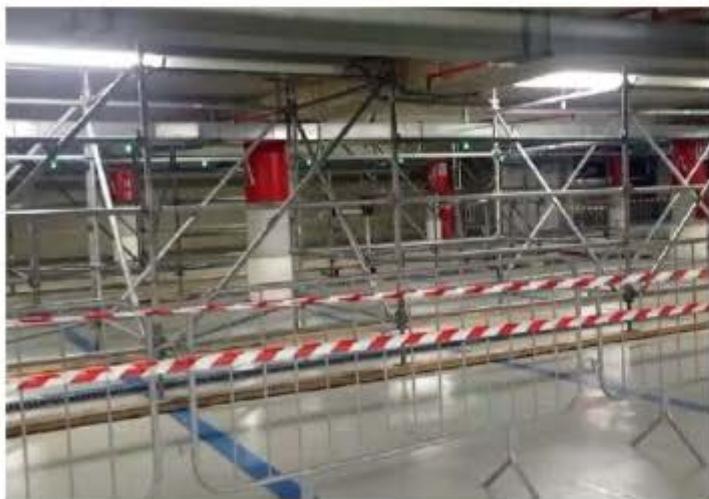
Crepe e infiltrazioni Piazza della Libertà ritorna nel mirino

Intonaco pericolante all'ingresso del maxi parcheggio
Il caso delle "puntelle" in Commissione trasparenza

«Le impalcature del parcheggio di Piazza della Libertà? Un eccesso di prudenza che non credo fosse necessario, perché la piazza è super collaudata e non ci sono problemi». Il sindaco Enzo Napoli commenta così il puntellamento del solaio di Piazza della Libertà, effettuato in concomitanza con gli eventi che vedranno il grande slargo che s'affaccia sul mare ospitare, in date diverse, 5 concerti.

Insomma per il primo cittadino non c'è nessun mistero, ma più semplicemente si tratta di una «prassi che è stata adottata dalla società organizzatrice». «Credo che faremo - conclude - questi concerti in totale sicurezza, armonia e con piacere degli spettatori».

Nel frattempo, però, in attesa che la Commissione trasparenza, che si riunisce nuovamente oggi, sciolga tutti i legittimi dubbi legate alla vicenda del puntellamento, scoppia un nuovo caso proprio nel parcheggio di piazza



Le puntelle sistemate sotto la piazza in vista dei concerti

della Libertà. Come documentato dal gruppo social "Figli delle Chiancarelle", infatti, l'intonaco proprio sopra l'ingresso del parking cade letteralmente a pezzi. Colpa, molto probabilmente, anche in questo caso, delle infiltrazioni d'acqua che hanno provocato danni visibili. Pro-

prio al di sopra delle sbarre d'accesso si notano le crepe più evidenti, che potrebbero mettere addirittura in pericolo l'incolumità degli stessi automobilisti.

Un problema che potrebbe anche essere questo affrontato nell'incontro odierno della Commissione trasparenza,



Le infiltrazioni e l'intonaco pericolante all'ingresso del parcheggio

presieduta da Antonio Cammarota, che su richiesta della consigliera comunale del Movimento 5 Stelle, Claudia Pecoraro, sentirà i tecnici comunali, dopo aver già ascoltato, senza che venissero chiariti diversi aspetti, la dirigente comunale Grazia Quagliata. Perché sulla vicenda, nono-

stante le assicurazioni del sindaco Napoli, aleggiano ancora dubbi. «Il tema - spiega la vice presidente del Consiglio comunale - resta uno: se la piazza è stata collaudata e ha già ospitato concerti, perché per questo evento la Commissione di vigilanza provinciale ha chiesto al Comune una

» Il sindaco Napoli rassicura sulla sicurezza dello slargo caro al governatore «Le impalcature montate in vista dei concerti? Un eccesso di prudenza non credo necessario»

relazione tecnica di sicurezza e staticità del solaio? Cosa è cambiato? La nota degli uffici riguarderebbe la sicurezza e staticità del solaio a seguito dei noti episodi di infiltrazioni che interessano da tempo la piazza. Ecco cosa cambia oggi: cambia che in piazza della Libertà sono saltati tutti i giunti di collegamento. E allora si spiegherebbe anche perché un privato sceglierebbe, a sua discrezione, di installare una struttura in ferro puntellante».

Al di là delle incognite sulla staticità e sulla sicurezza dell'area c'è anche un altro aspetto, di natura economica: «Va chiarito - sottolinea Pecoraro - se il Comune abbia previsto un ristoro per il mancato guadagno del parcheggio. In caso di risposta negativa, si aprirebbero altri scenari. Si tratta anche dell'utilizzo, diretto o indiretto, di fondi pubblici a favore di soggetti privati, e della consapevolezza di un problema strutturale su quella piazza che, poiché si chiama piazza della Libertà ed è la grande opera di De Luca, non può avere pecche, non può avere macchie».

Gaetano de Stefano

REPRODUZIONE RISERVATA

L'evento - Iniziative con cui Poste Italiane contribuisce alla diffusione della cultura economica per i cittadini

Quarta tappa di EDUFinTOUR Road Show 2025

Si è tenuta oggi pomeriggio a Salerno la quarta tappa di EDUFinTOUR Road Show 2025, una delle iniziative con cui Poste Italiane contribuisce alla diffusione della cultura economica per i cittadini, attraverso una serie di appuntamenti gratuiti e in presenza dedicati all'educazione finanziaria.

All'incontro, che si è svolto nella Sala del Gonfalone del Palazzo di Città, in via Roma, alla presenza di un uditorio eterogeneo per età e formazione, caratterizzato da una significativa rappresentanza di docenti e studenti dell'Università di Fisciano, hanno preso parte Angelo Caramanno, presidente del Consiglio comunale di Salerno, e alcuni rappresentanti delle associazioni di consumatori.

«Occasioni come questa servono a valorizzare la presenza e la collaborazione delle istituzioni sul territorio - ha spiegato Caramanno -; ogni cittadino ha la responsabilità di essere un buon risparmiatore e noi siamo grati a Poste Italiane per aver scelto di portare a Salerno questa iniziativa di informazione e divulgazione, momento di crescita per la popolazione locale».

Affrontando in modo analitico e al tempo stesso accessibile diversi aspetti legati alla gestione dell'economia personale e familiare, gli esperti di Poste Italiane hanno trattato diversi argomenti come credito, investimenti, protezione, previdenza e passaggio generazionale, intercettando spunti di dialogo con i partecipanti su come rendere efficiente la gestione della finanza personale attraverso un uso consapevole del denaro e il contatto costante con il proprio consulente finanziario.

«Ho trovato molto interessante questo incontro: le indicazioni e i consigli dei docenti rappresentano un



Un momento della manifestazione

aiuto concreto per affrontare con maggiore serenità situazioni con le quali dobbiamo confrontarci tutti i giorni - commenta Carmine, 75 anni, ex dirigente d'azienda in pensione - In più - aggiunge - riguardo la successione testamentaria, oggi, ascoltando i relatori, mi sono ulteriormente convinto di quanto sia importante per le persone a noi care definire prima della nostra morte come gestire ciò che vogliamo lasciare loro».

«La nostra azienda dedica all'educazione finanziaria dei cittadini una grande importanza - sottolinea Francesco Bianchi, responsabile della macroarea Sud di Poste Italiane - La forte adesione all'incontro di oggi da parte di giovani e meno giovani salernitani ci conferma che stiamo andando nella giusta direzione, allargando l'interesse a questi argomenti ad un pubblico sempre più ampio. Il nostro obiettivo è quello di diffondere e migliorare la cultura finanziaria, fornendo strumenti di cono-

scenza semplici e utili nella vita di tutti i giorni: a questo dedichiamo anche un ampio spazio sul sito sul nostro sito web, dove si trovano podcast, videopillole e guide. Contenuti dei quali tutti possono fruire gratuitamente». Sul sito www.posteitaliane.it è stata infatti inaugurata da poco la nuova sezione "A scuola di economia", interamente dedicata agli alunni della scuola primaria e a quelli della scuola secondaria di primo grado. Qui, attraverso semplici storie e guide scaricabili, vengono introdotti in modo semplice e divertente i concetti base della finanza.

Le iniziative di divulgazione dell'educazione finanziaria si muovono nel segno della tradizionale attenzione di Poste Italiane alle esigenze dei cittadini e in coerenza con la sua storica vocazione di azienda socialmente responsabile che aderisce ai principi internazionali ESG, promossi dall'Organizzazione delle Nazioni Unite.

Il fatto

Martusciello (FI), Gratteri? Parlare di mafie in tv fa bene

"Più si parla di mafia, meglio è. Lo pensava anche Giovanni Falcone quando, nel 1991, ideò insieme ad Alberto La Volpe il programma Lezioni di mafia per Rai2. La mafia, la camorra, vivono di silenzio e di omertà. Chi invoca il silenzio fa il loro gioco". Lo afferma Fulvio Martusciello, eurodeputato e segretario regionale di Forza Italia in Campania, commentando il dibattito sulla presenza del procuratore Nicola Gratteri in televisione. "Parlare in televisione di mafia come Gratteri - sottolinea Martusciello - non indebolisce la giustizia, la rafforza. Aiuta a sensibilizzare, a informare, a rompere quella cortina di complicità tacita



che ancora resiste in molte aree del Paese. Chi combatte la criminalità organizzata ha bisogno di sostegno pubblico, non di isolamento».

Verso le regionali

Fico si sente candidato e Governatore Assessorato per le aree interne

"Un assessorato per le Aree Interne è una possibilità che come Movimento proponiamo al candidato alla presidenza della Regione Campania del Campo Progressista". Lo ha detto Roberto Fico intervenendo ad Ariano Irpino, in provincia di Avellino, ad un convegno con amministratori locali, esponenti di partito e delle organizzazioni sindacali. L'ex presidente della Camera, indicato tra i possibili candidati alla presidenza della Campania del cosiddetto Campo Largo, ha poi auspicato che la coalizione diventi riferimento "di un blocco sociale che per i diritti dei cittadini e degli imprenditori che vivono e lavorano nelle aree interne, batta i pugni sul tavolo del



governo nazionale e trovi nella Regione un riferimento di ascolto e di concreta operatività: trasporti, sanità, servizi - ha concluso Fico - devono essere loro garantiti e non negati per ragioni di bilancio».

Laurea Ianniello

Martina Ianniello, brillante studentessa di Sociologia al campus di Fisciano - oltre che grande (e autonoma!) lavoratrice - si è fatta da sé. Con dignità e tanto orgoglio. Anche da parte della sua famiglia, composta da papà Antonio; mamma Maria De Luca e zio Carmine (De Luca); dai nonni (tra cui Anna Ragosa); dal fratello Carmine e da tanti altri parenti. Contenti per l'ambizioso traguardo raggiunto. Martina discuterà la sua tesi lunedì 14 luglio, al dipartimento di Sociologia (università di Salerno). Mentre giovedì 17 intratterrà familiari, amici, conoscenti a casa sua. La tesi, compila-

tiva (non sperimentale, dunque), verterà sulla resistenza femminile nei ghetti di Varsovia. Tenendo a cuore gli argomenti e i temi sulla questione femminile e "di genere" - nel passato come nel presente attuale. Spesso, infatti, la storia delle donne sembra dimenticata. Donde il suo impegno concreto, affinché nessuna donna sia più "toccata" dal maschilismo oggi sempre più imperante. Ma non spoileriamo (riveliamo) troppo. Martina ha iniziato l'università, spronata dalla mamma. Che si dichiara "fiera" di lei. Auguroni di cuore.

Il fatto- Il benvenuto a Giuseppe Borrelli

Minasi, congratulazioni a nuovo Procuratore Reggio

"Rivolgo a Giuseppe Borrelli il mio benvenuto a Reggio, quale nuovo Procuratore della Repubblica, e il bentornato in Calabria". Lo afferma, in una nota, la senatrice Tilde Minasi.

"Dopo l'ottimo lavoro svolto come Procuratore a Salerno e il suo precedente incarico di aggiunto a Catanzaro - aggiunge la parlamentare - Borrelli saprà cer-

tamente dirigere al meglio la Procura reggina, snodo centrale di indagini cruciali e delicate, innanzitutto sulla criminalità organizzata, affidate a una squadra di magistrati seri e competenti. I suoi oltre 35 anni di esperienza e l'approfondita conoscenza pregressa del territorio calabrese e del modus operandi della 'ndrangheta sono sicuramente

un valore aggiunto per un ruolo così importante.

La sua nomina all'unanimità da parte del Plenum del Csm è, peraltro, un segno dell'apprezzamento di cui gode da parte dei colleghi. Dunque congratulazioni per questo nuovo inizio e buon lavoro".

re.cro.

Stati generali delle telecomunicazioni «Servizi innovativi per le nostre Pmi»

Cava de' Tirreni

Un appuntamento di rilievo per il settore delle telecomunicazioni indipendenti farà tappa a Cava oggi, dalle 15.30, la sede di Cava Energia ospiterà il secondo incontro regionale dei soci Assoprovider, l'Associazione italiana dei Provider Internet indipendenti. Dopo il successo della tappa in Basilicata, il format #IncontriAssoprovider arriva in Campania con un evento che ha l'obiettivo di creare connessioni reali e occasioni concrete di collaborazione tra aziende, professionisti, fornitori e partner del mondo Tlc. Un incontro informale, ma fortemente operativo, in cui si parlerà di soluzioni innovative, co-branding, nuove offerte e visioni condivise per il futuro del settore. «Con Cava Energia ci siamo affacciati da poco al settore delle telecomunicazioni mettendoci in ascolto e cercando di imparare il più possibile da chi ha già esperienza. In questo percorso, Assoprovider ha rappresentato una guida fondamentale. Ora siamo pronti per un nuovo passo avanti, proponendo un progetto in cui crediamo molto», spiega il team di Cava Energia. Durante l'incontro sarà presentato ufficialmente ApEnergy, il nuovo progetto nato dalla sinergia tra Cava Energia e Assoprovider: un'offerta integrata pensata per gli Isp che vogliono ampliare il proprio portafoglio includendo energia elettrica e gas naturale, accanto ai servizi di connettività. Una proposta che risponde alle mutate esigenze di mercato e che punta a rafforzare l'indipendenza degli operatori locali, offrendo loro nuovi strumenti per essere competitivi anche nei segmenti energetici, grazie a un modello co-branded flessibile e sostenibile. Il progetto ha ricevuto fin da subito il sostegno convinto di Assoprovider, da sempre impegnata a promuovere l'innovazione e la crescita delle Pmi del comparto Tlc. La tavola rotonda sarà anche l'occasione per dialogare con i maggiori brand del settore, condividere buone pratiche e rafforzare una visione comune: quella di un mercato Tlc più aperto, pluralista e capace di costruire sinergie reali tra operatori. «Crediamo che fare rete, nel senso più profondo del termine, sia l'unica vera strategia per crescere e restare competitivi. Questo incontro è il segno concreto di una visione condivisa che unisce energia, telecomunicazioni e territorio», concludono da Cava Energia. Attiva dal 1999, Assoprovider rappresenta oggi oltre 250 aziende italiane del settore Internet e connettività. Nata per dare voce ai piccoli e medi provider contro le logiche di concentrazione del mercato, è riconosciuta ufficialmente come interlocutore presso il Ministero delle Comunicazioni, l'Agcom, l'Antitrust e il Garante della Privacy. L'associazione è in prima linea su numerosi fronti: dalla lotta per la liberalizzazione del wireless, alla tutela dei minori online, fino al supporto tecnico e normativo per le aziende associate. Un punto di riferimento indispensabile per chi crede in un Internet più libero, distribuito e vicino alle persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAMPAGNA

Una notte di furti e tentativi di intrusione quella tra mercoledì 9 e giovedì 10 luglio, tra i territori di Campagna ed Eboli, con due episodi distinti ma legati dallo stesso obiettivo: il rame. Un furto è andato a segno nel cantiere dell'Alta Velocità, l'altro è stato sventato in un impianto fotovoltaico privato.

Nel primo caso, i ladri sono riusciti a introdursi all'interno del cantiere ferroviario in località Campagna, portando via bobine di rame, materiale di alto valore e sempre più ambito nei circuiti criminali. L'azione è avvenuta con estrema precisione, nonostante la presenza della vigilanza privata. Si suppone che il colpo sia stato preceduto da sopralluoghi mirati, a conferma della pianificazione accurata. A indagare sull'accaduto sono i carabinieri di Eboli, guidati dal capitano Greta Gentili.

CAMPAGNA. DUE BLITZ DI NOTTE

Furto di rame nel cantiere dell'Av

Fallito invece il colpo nel parco fotovoltaico di un avvocato



I ladri scoperti nel parco fotovoltaico di proprietà di un avvocato ebolitano

Poche ore prima, intorno alle 22:55 di mercoledì, un tentativo furto si è registrato anche presso un impianto fotovoltaico privato di proprietà di un avvocato ebolitano, situato in località Difesa Maddalena, tra Casarsa alta e il confine con Campagna. Cinque uomini, travisati con tute di garza e calzamaglie, hanno tagliato la recinzione nel tentativo di portare via pannelli solari e cavi di rame.

Il loro piano, però, è fallito grazie al pronto intervento di una pattuglia della Security Group Services, società incaricata della vigilanza nel parco fotovoltaico.

Come risposta immediata, sono state disposte nuove misure di sicurezza, tra cui l'installazione di ulteriori telecamere di sorveglianza, per rendere l'area meno vulnera-

bile. I lavori dell'Alta Velocità, che coinvolgono un gran numero di materiali e mezzi, rappresentano infatti una meta allettante per i ladri, sempre più organizzati e determinati.

«Costiera, abusi da demolire? I Comuni non hanno risorse»

Amministratori ed ecologisti replicano alla denuncia del procuratore Borrelli

Mario Amodio

Prolificano a dismisura: in collina ma anche in suggestive zone a picco sul mare. Sono gli abusi edilizi, un vero e proprio assalto alle coste raccontato attraverso i numeri dell'attività delle forze dell'ordine. Anche in Costiera Amalfitana. Nell'ultimo rapporto di «Mare Monstrum», reso noto nel settembre dello scorso anno, Legambiente parlava di «stillicidio di sequestri e interventi» che, purtroppo, arrivano il più delle volte quando gli abusi si sono già consumati costringendo le istituzioni al lungo iter di battaglie legali per arrivare, raramente, a ripristinare lo stato dei luoghi, dopo aver eseguito, con grande fatica, le demolizioni. E proprio di queste ultime, nell'intervista rilasciata ieri a Il Mattino, ha parlato in termini allarmistici il procuratore della Repubblica di Salerno, Giuseppe Borrelli, secondo il quale in Costiera Amalfitana, tra le aree della Campania maggiormente interessate dal fenomeno, «diventano missioni impossibili senza la collaborazione delle istituzioni locali». Problema di risorse, si difendono alcuni amministratori considerate anche le difficoltà di bilancio.

IL RACCONTO

«A Praiano ci sono delle situazioni che stanno andando avanti, abbiamo impegnato anche dei soldi ma quando si interviene siamo consapevoli che dobbiamo affrontare dei costi - dice la sindaca Anna Maria Caso - Devo dire la verità sul territorio comunale non abbiamo grandi problematiche, c'è solo qualche situazione annosa che sta in dirittura d'arrivo. Gli uffici certamente non si tireranno indietro anche per dare un segnale. Il problema è che Praiano è un piccolo comune e le risorse sono quelle che sono. Noi abbiamo solo la tassa di soggiorno. Non abbiamo redditi da immobili o da parcheggi. I fondi a livello nazionale e regionale sono tagliati sistematicamente e con quelli disponibili non si fa molto». Dunque da soli non ci si riesce a intervenire anche se le «sinergie mancate» di cui parlava ieri il procuratore Borrelli lasciano spazio a qualche dubbio.

L'ANALISI

«Non so perché i sequestri non hanno un seguito. Banalmente si potrebbe pensare che un amministratore preferisce l'immobilismo ma è pur vero che ci vogliono anche i soldi per fare una demolizione - dice il presidente della sezione di Salerno di Italia Nostra, Rosa Carafa - C'è il problema dei finanziamenti: sicuramente un comune che deve abbattere ha bisogno di soldi. Penso che in alcuni casi non ci siano le condizioni economiche, anche se le amministrazioni comunali dovrebbero essere molto più attente e fare in modo che certe cose non accadano». Però, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti mette a disposizione un fondo per la demolizione delle opere abusive che serve a coprire fino al 50% i costi sostenuti dai comuni. E lo scorso anno per la presentazione delle richieste c'era tempo fino al 16 ottobre. «Ecco - aggiunge la presidente provinciale di Italia Nostra - bisogna capire se i comuni fanno richiesta di accesso ai fondi del Mit. Sicuramente questo è un argomento che va approfondito e affrontato proprio per capire dove si crea il blackout». Attenzione al territorio e collaborazione con le forze dell'ordine restano comunque una priorità per i comuni della Costiera. «C'è sempre stata la massima collaborazione con tutti: dalle forze dell'ordine ai tecnici locali - dice la sindaca di Praiano - Perché sono questi ultimi che devono accompagnare il committente in un percorso sano. Stiamo avendo ottimi risultati anche con i cittadini: l'intento è di avviarli verso percorsi virtuosi di recupero e di sistemazione. Devono sapere quello che si può fare e quello che non è consentito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso - Associazioni e istituzioni locali chiedono intervento urgente al Prefetto per tutelare la salute pubblica nella Valle dell'Irno

Pisano, l'inquinamento continua: Salute e Vita chiede un incontro con il Prefetto



Fonderie Pisano

di Erika Noschese

La situazione ambientale e sanitaria causata dalle Fonderie Pisano continua a generare profonda e crescente preoccupazione tra i cittadini di Salerno e dei comuni circostanti. Nonostante la recente condanna dello Stato italiano da parte della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, che ha riconosciuto la violazione degli articoli 8 e 13 della Convenzione Europea, ad oggi non è stato ancora messo in atto alcun intervento concreto per porre fine all'inquinamento che da anni affligge la salute e la qualità della vita dei residenti. Questa mancanza di azione è stata fortemente criticata dai rappresentanti

della cittadinanza e dalle associazioni ambientaliste. Per questo motivo, l'Associazione "Salute e Vita", unitamente al Consigliere Regionale Michele Cammarano, al Sindaco del Comune di Pellezzano Francesco Morra, ai Consiglieri Comunali di Salerno Elisabetta Barone e Claudia Pecoraro, e al Vicepresidente Nazionale di Medicina Democratica Paolo Fierro, hanno formalmente inviato una richiesta urgente di incontro al Prefetto di Salerno, Francesco Esposito. L'obiettivo primario di questa delegazione è sollecitare un'azione decisa e risolutiva da parte delle istituzioni, che preveda anche la chiusura dello stabilimento, in quanto "la salute dei cittadini non può più attendere.

Si ritiene imprescindibile un Suo diretto coinvolgimento per sbloccare una situazione di stallo che perdura da troppo tempo. La problematica si intensifica notevolmente nei mesi estivi. Il caldo torrido costringe infatti i residenti a tenere le finestre aperte durante le ore notturne e mattutine, esponendoli direttamente a miasmi insopportabili provenienti dallo stabilimento, percepibili già fin dall'alba. L'aria, satura di odori acri e penetranti, rende palese la presenza di emissioni che non possono in alcun modo essere considerate compatibili con la tutela della salute pubblica. Questa condizione, aggravata dall'ondata di calore estiva, mette a serio rischio la salute dei soggetti più fragili

Il Comune intende realizzare abitazioni di edilizia popolare. Si attende una risposta

della popolazione, come anziani e bambini. La Valle dell'Irno, dove si trovano le Fonderie Pisano, è particolarmente colpita da questi effetti". Il Consigliere Regionale del Movimento 5 Stelle, Michele Cammarano, ha evidenziato con forza che, nonostante una sentenza europea inequivocabile e le chiare evidenze scientifiche emerse dallo studio SPES, i cittadini continuano ad essere esposti a tali emissioni senza che si registrino azioni incisive da parte delle istituzioni locali e nazionali. Ha inoltre specificato che "ad oggi nulla è stato fatto per fermare le emissioni inquinanti dello stabilimento" e che "le emissioni, come documentato dallo studio SPES, continuano a compromettere la salute di intere famiglie, in particolare dei soggetti più fragili". Lorenzo Forte, Presidente dell'Associazione "Salute e Vita", ha descritto la convivenza con le Fonderie Pisano come un vero e proprio "inferno" ogni volta che la fabbrica è operativa. Ha denunciato che "miasmi insopportabili svegliano i cittadini nel cuore della notte, costringendoli a chiudersi in casa come prigionieri". Forte ha stigmatizzato "l'inaccettabile inerzia dello Stato, che continua a ignorare anche la sentenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, che ha condannato l'Italia per non aver tu-

telato la salute di oltre 30.000 residenti a Salerno, Baronissi e Pellezzano, esposti ogni giorno a veleni e polveri". Ha concluso il suo appello al Prefetto sottolineando: "Non possiamo permettere che anche quest'estate diventi l'ennesima stagione all'inferno. Vivere nella Valle dell'Irno non può significare rinunciare al diritto a respirare, al sonno, alla salute". La richiesta di un incontro urgente, insieme a tutti i firmatari, è finalizzata a "costringere le istituzioni ad agire". I firmatari restano in attesa di un cortese riscontro da parte del Prefetto. Intanto, volontà dell'amministrazione comunale sembra essere quella di utilizzare l'area delle Pisano per la realizzazione di nuove abitazioni di edilizia residenziale. Una proposta, a firma del settore trasformazioni urbanistiche, che sarebbe già stata sottoposta ai Pisano e alla Regione Campania. "In caso di mancato rispetto dei termini si considererà definitivamente la rinuncia alla facoltà di proporre pua per il comparto cr1 con riserva di adottare qualsiasi provvedimento conseguente", si legge nella nota del settore. Il caso sarà portato all'attenzione del consiglio comunale da alcuni consiglieri che chiedono risposte immediate all'amministrazione comunale.

Il fatto - Le sfide per l'azienda riguardano sostenibilità ambientale, ciclicità agricola e compliance normativa europea

Imprese. Campania, +12,5% fatturato atteso al 2026. Nel salernitano leader La Doria

Una regione dal profilo economico articolato, che alterna leadership industriali a fragilità sistemiche: la Campania si conferma una delle aree più dinamiche del Mezzogiorno, ma anche una delle più polarizzate in termini di distribuzione del valore economico. L'ultima indagine di ReportAziende.it, piattaforma specializzata nella valutazione del rischio d'impresa, fotografa un tessuto imprenditoriale in cui pochi grandi player trainano la crescita, mentre permangono criticità legate a dipendenze settoriali e territoriali. Nel 2023 le principali aziende campane hanno generato un fatturato aggregato superiore ai 7,3 miliardi di euro, con una

proiezione di crescita del +12,5% al 2026, sostenuta dagli investimenti in logistica, retail e innovazione alimentare. Le sfide più rilevanti riguardano la transizione energetica, la sostenibilità produttiva e l'equilibrio tra concentrazione e resilienza. La provincia salernitana consolida la sua identità industriale grazie a La Doria Spa (fatturato di 760,8 milioni), leader europeo nel settore dei derivati del pomodoro e legumi in scatola. Le sfide per l'azienda riguardano sostenibilità ambientale, ciclicità agricola e compliance normativa europea, ma la solidità del modello industriale e le alleanze con la GDO mitigano il rischio. Infine: Settori chiave: polarizzazione

e transizione. Il comparto energetico, con Ludoil Energia al vertice, concentra oltre un terzo del valore aggregato dell'economia campana analizzata. Tale concentrazione espone il sistema regionale a una forte vulnerabilità rispetto alle dinamiche globali dei mercati energetici. Il settore retail, rappresentato da MD, mostra una maggiore resilienza, ma richiede interventi strutturali in ambito digitale per mantenere la competitività. L'agroalimentare, con attori come Rummo e La Doria, rappresenta una sintesi tra radicamento territoriale e apertura ai mercati globali. Il comparto logistico, in crescita, offre opportunità di medio termine legate alla trasformazione di-

digitale e alla sostenibilità delle catene del valore. Scenari 2024-2026: traiettorie di sviluppo economico. Nel triennio in esame, la Campania potrebbe rafforzare le sue leadership esistenti e allo stesso tempo avviare processi di rinnovamento. Scenario base: crescita moderata, graduale transizione energetica e investimenti in efficienza. Scenario espansivo: attrazione di nuovi investimenti in filiere innovative, riduzione della dipendenza dai comparti tradizionali. Scenario di stress: contrazione dei consumi, instabilità geopolitica e pressioni regolatorie, necessità di strategie di adattamento più flessibili e inclusive.

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Venerdì 11 Luglio 2025

Salerno, il nuovo rettore: «Con me ateneo apartitico De Luca? Nessun problema»

Virgilio D'Antonio, 45 anni, è tra i più giovani in tutt'Italia

Il sessennio (2025-2031) da rettore dell'Università degli Studi di Salerno avrà inizio ufficialmente a novembre ma Virgilio D'Antonio, 45 anni, professore ordinario di diritto comparato dell'informazione e della comunicazione e di istituzioni di diritto privato, eletto al secondo turno con voto plebiscitario, è già in piena attività. «Sento su di me una forte aspettativa - afferma - e quindi ho già iniziato a lavorare per comprendere bene la macchina universitaria, così complessa e articolata».

Lei è il rettore dei primati, anzitutto per l'età. Il più giovane a Salerno, tra i più giovani d'Italia.

«Sì, una dimensione anagrafica che caratterizza un rettorato in termini di rinnovamento. Credo sia stato un messaggio forte che ha voluto dare la nostra comunità investendo in un collega che ha davanti a sé una stagione lunga da trascorrere all'interno dell'istituzione anche dopo la fine del mandato».

Altro primato, il ritorno di un umanista dopo trent'anni di rettori del polo scientifico.

«Assolutamente, mancava un giurista dai tempi del rettore Vincenzo Buonocore. Anche se il collegamento più immediato in senso temporale è con il rettorato del filosofo Roberto Racinaro».

Appena eletto ha tenuto a precisare che non sarà mai un uomo solo al comando. Perché ?

«Secondo me il rettore ha il compito di continuare, preservare e alimentare costantemente durante tutto il mandato il dialogo e il rapporto con la sua comunità. C'è bisogno di un modello di governo trasparente, plurale e partecipato perché le sfide che ci attendono sono tante e complesse. È illusorio pensare che il rettore possa incarnare in sé tutte le competenze».

All'insegna del governo plurale lei ha stretto un patto con due dei suoi antagonisti, candidati rettori, i professori Pietro Campiglia e Paola Adinolfi. Proprio quest'ultima era la favorita della vigilia in virtù di una «blindatura» politica con il figlio di De Luca e il figlio di Cirielli suoi assistenti universitari...

«Queste sono notizie che non hanno fatto bene all'Università in quella fase anche un po' esasperata di campagna elettorale».

Ma sono notizie vere.

«Sì, però siamo stati bravi come comunità d'ateneo a far sì che in qualche modo i partiti rimanessero fuori da quello che era un processo democratico di rinnovamento tutto interno nostro».

Niente politica allora all'Università di Salerno?

«L'università è un soggetto politico, fa politica nel senso più alto del termine, nel senso aristotelico. Quello che l'università non dovrà mai essere è un soggetto partitico, compromesso o deviato in un senso o nell'altro. L'università deve mantenere, perseverare e rivendicare con forza assoluta la propria indipendenza».

Il governatore De Luca le ha inviato un messaggio d'auguri e congratulazioni come hanno fatto il viceministro Cirielli e il senatore Iannone di FdI?

«Il governatore De Luca è attento, guarda alla nostra università, c'è una dimensione di dialogo, tutta una serie di elementi che ci uniscono e ci vedono vicini. Ma non ci siamo ancora incontrati personalmente»

E il messaggio d'auguri?

«In questa fase ancora non c'è stato. Sicuramente ci sarà occasione, ci vedremo probabilmente nelle prossime ore per uno scambio di congratulazioni e auguri formali. Non c'è alcun caso De Luca, glielo assicuro. Né voglio che questo rettorato sia caratterizzato con un imprimatur politico di una certa direzione rispetto ad un'altra».

Lei sarà il rettore della «Quantum valley». Ne è consapevole?

«Consapevole e orgoglioso. È una grande opportunità che non è prerogativa esclusiva dell'area della scienza pura ma di tutto l'ateneo che ci porrà come un riferimento assoluto su temi come la quantistica a livello nazionale e internazionale».

Mentre si guarda sempre più lontano resta il problema della distanza siderale con il comune di Salerno. Ormai siete a tutti gli effetti l'Università di Fisciano.

«Dobbiamo tornare a dialogare con la città di Salerno in modo sinergico e compiuto, è uno dei miei primi obiettivi. Salerno deve tornare ad essere città universitaria, siamo campus ma non siamo solo campus».

Può sintetizzare con tre parole il suo rettorato?

«Comunità, innovazione, inclusione».

Porto, sprint lavori appello delle aziende «Il percorso continui»

Industriali e operatori dello scalo: «Proseguire nel solco di Annunziata» America's Cup, Uniport: no ai detriti dei lavori di Bagnoli nei nostri spazi

L'ECONOMIA DEL MARE

Antonino Pane

I lavori in corso nel porto di Napoli devono proseguire con la stessa velocità e determinazione. Bisogna seguire, insomma, la strada tracciata da Andrea Annunziata. Un riconoscimento straordinario è arrivato ieri dal presidente degli imprenditori Costanzo Jannotti Pecci. «Desidero esprimerti - scrive in una lettera il presidente dell'Unione Industriali Napoli - il più sincero ringraziamento per l'impegno costante e concreto che hai dimostrato in questi anni alla guida dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale. La crescita straordinaria dei porti campani da Napoli a Salerno fino a Castellammare di Stabia è sotto gli occhi di tutti, grazie alla tua visione strategica, alla capacità di governo e al merito delle soluzioni adottate». Poi Jannotti Pecci, attento osservatore delle dinamiche portuali, ha evidenziato il lavoro fatto per il piano regolatore portuale, il Pnrr e per la grande capacità di ascolto messa in campo da Annunziata. «Particolarmente rilevante - ha scritto - è stato l'impulso dato al Piano Regolatore Portuale di Napoli, la gestione degli interventi del Pnrr e il superamento di sfide complesse, come dimostrato dalle opere strategiche a Salerno e dal riconoscimento internazionale nei principali consessi del settore. Voglio inoltre sottolineare il valore del confronto costante e proattivo che hai instaurato con l'Unione Industriali Napoli, rafforzando il dialogo tra sistema portuale e sistema produttivo». Una strada su cui bisogna andare avanti. «Il lavoro svolto - sottolinea Jannotti Pecci - ha tracciato un percorso solido su cui costruire. Con stima e gratitudine, ti auguro di cuore ogni successo e soddisfazione per il futuro».

L'APPELLO

Un percorso che non può arrestarsi. E proprio ieri su questo stesso tema è intervenuta Uniport dopo la ventilata possibilità, inserita in un emendamento del disegno di legge sugli impianti sportivi, di trasferire nel porto di Napoli i detriti dei lavori da fare a Bagnoli. Si rischia di bloccare gli escavi necessari nel porto perché non si potrebbe più sversare la sabbia nella cassa di colmata della Darsena di Levante. «Un emendamento che rischia di penalizzare la città di Napoli e l'intera Campania, rinviando ulteriormente l'ultimazione di un'opera che il Porto di Napoli attende da anni»: così Pasquale Legora de Feo, presidente di Uniport (nonché presidente Conateco e presidente Soteco), commenta la presentazione dell'emendamento. Napoli protagonista di un evento mondiale come l'America's Cup? Un risultato che «ci inorgoglisce - dice Legora de Feo -. Tuttavia le soluzioni che sarebbero state individuate per realizzare le opere necessarie a tale evento destano molte perplessità». La soluzione prospettata, spiega l'associazione, metterebbe infatti in ginocchio il porto di Napoli che da anni aspetta gli escavi per avere fondali adeguati alle navi commerciali privandolo degli spazi già individuati per collocare i materiali dragati. Sì alla Coppa America e sì anche alla funzionalità del porto. «Aspettiamo con ansia - conclude Legora De Feo - l'ultimazione dei cantieri del Pnrr proprio per eseguire quegli escavi che rappresentano la sopravvivenza per il porto e per attivare finalmente la Darsena di Levante. Mettere in concorrenza fra loro due opere strategiche per la città di Napoli sarebbe un errore gravissimo - conclude Legora de Feo - e metterebbe a rischio la sopravvivenza di quella che a tutti gli effetti rappresenta la prima azienda della Campania. L'intero cluster marittimo-portuale napoletano è quanto mai compatto nel chiedere a Governo e Parlamento di individuare soluzioni alternative che coniughino la coesistenza di iniziative parimenti prioritarie per la città e non pregiudichino l'ultimazione di opere attese da anni e fondamentali per la crescita del porto di Napoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Venerdì 11 Luglio 2025

Dispersione scolastica e lavoroL'Istat: Campania ultima in Italia

Il rapporto Sdgs 2025: giovani fuori dai circuiti formativi e forte precarietà occupazionale

La fotografia dell'Istat, pur tra timidi miglioramenti delle distanze tra Nord e Sud, inchioda ancora una volta la Campania al muro di una sofferenza sociale e culturale che per ora non trova rimedio, in particolare per ciò che riguarda l'abbandono scolastico e formativo oltre alle condizioni di povertà e di lavoro precario. E questo malgrado gli sforzi e gli investimenti economici che negli ultimi anni sono stati messi in campo per potenziare le strategie di recupero su questi versanti delicati.

Le «regioni più svantaggiate» rispetto agli obiettivi di sviluppo sostenibile — secondo il rapporto Sdgs 2025 dell'Istat — «sono la Campania e la Sicilia». A pesare — come accennato — è per entrambe «l'elevata quota di giovani che abbandonano il sistema di istruzione e formazione, la bassa intensità di lavoro e la deprivazione materiale, che segnalano criticità anche per Basilicata e Calabria». Una tendenza che si afferma per macro aree geografiche, sebbene all'interno di esse compaiano comunque zone leggermente differenziate. «In generale emerge una polarizzazione tra Centro-nord e Mezzogiorno: nel Nord il 51,2% delle misure mostra valori migliori della media e nel Mezzogiorno il 52,2% risulta in posizione peggiore».

Gli indicatori che contribuiscono maggiormente all'andamento più sfavorevole delle regioni del Mezzogiorno sono Lavoro e crescita economica; la Riduzione delle disuguaglianze; la Povertà zero e l'Istruzione, «con più del 60% di misure in posizione peggiore rispetto alla media».

Tra le regioni del Mezzogiorno «dove solo poco più di un quarto delle misure segnala un posizionamento migliore della media nazionale, Abruzzo, Molise e Basilicata evidenziano i risultati più favorevoli (almeno un terzo di misure migliori), attribuibili in particolare ai Goal di matrice ambientale (13, 14 e 15)». Insomma, anche la ripresa, per quanto accennata, mostra velocità diverse. L'Istat osserva, infatti, che «malgrado le importanti disparità a svantaggio del Mezzogiorno, l'evoluzione temporale degli indicatori mostra una qualche tendenza alla ricomposizione dell'eterogeneità tra le regioni». I contesti «storicamente più virtuosi» — come le Province autonome di Trento e Bolzano/Bozen — hanno più elevate misure in deterioramento rispetto alla media. L'Abruzzo e la Sicilia, all'opposto, mostrano nell'ultimo anno progressi più marcati».

Ovviamente, l'istantanea Istat ha sollecitato le reazioni della politica. Con la Lega che attacca il governo di centrosinistra della Campania. «Le politiche del Pd — commenta il deputato campano della Lega e coordinatore regionale del partito Gianpiero Zinzi — si sono rivelate inefficaci di fronte al bisogno di garantire benessere, crescita e prosperità alla Campania ancora ultima per obiettivi di sviluppo sostenibile secondo il rapporto Sdgs 2025. Non ha pensato che dare un futuro alla Campania, puntando sui giovani, sulla formazione e sul lavoro, era più importante della gestione spicciola, sennò non si spiegano come mai gli indicatori certifichino una condizione di svantaggio della nostra regione proprio rispetto a questi ambiti. Pesano — aggiunge Zinzi — i numeri negativi, pesa la situazione campana ancora indietro rispetto ad altre aree del Paese. Giovani e lavoro sono due facce della stessa medaglia e noi da qui ripartiremo per risollevare la Campania colmando i gap a cui è stata condannata negli ultimi dieci anni». Così anche il capogruppo della Lega in Consiglio regionale e vice segretario campano, Severino Nappi: «L'Istat torna a certificare il fallimento dell'Amministrazione targata De Luca e Pd sul delicatissimo fronte dell'istruzione e del lavoro. La Campania è fanalino di coda in Italia anche per obiettivi di sviluppo sostenibile, a pesare è, su tutto, la mancanza pressoché assoluta di politiche attive per il lavoro e la formazione. Per fortuna dei campani la stagione dei falsi miracoli è finita, tra pochi mesi, quando saremo alla guida di Palazzo Santa Lucia, attueremo un grande Piano regionale per il lavoro per restituire dignità, opportunità e futuro, prima di tutto, ai nostri giovani».

Angelo Agrippa

Orsini: la Ue non può galleggiare, energia e burocrazia prioritarie per la competitività

Nicoletta Picchio



Un'Europa che «non può galleggiare», che «deve reagire ed essere competitiva con il resto del mondo». Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, sintetizza il messaggio che è arrivato ieri dal settimo Forum bilaterale, a Roma, tra Confindustria e Medef (l'omologa francese). Mercoledì sera c'è stata la firma della dichiarazione congiunta che ha lanciato l'allarme sul rischio del declino senza azioni immediate.

Ieri si è tenuto il Forum: «Un percorso che non nasce da oggi, gli industriali mettono al centro il tema della competitività europea, risulta chiaro che ormai non c'è più tempo, abbiamo bisogno di reagire velocissimamente. L'Europa deve crescere socialmente ed economicamente e l'unica via è quella dell'impresa e dell'industria», ha detto Orsini, indicando «poche leve chiave: la semplificazione burocratica, che è per noi determinante per rendere competitive le nostre imprese e rendere il nostro continente attrattivo. Altro tema è l'energia e la decarbonizzazione: servono i tempi adeguati, gli obiettivi che ci siamo dati sono troppo sfidanti».

In prima fila era seduta, accanto al ministro del Mimt, Adolfo Urso, la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, che ha preso la parola nella prima mattinata, per poi partecipare alla conferenza sulla ricostruzione in Ucraina. Una presenza a testimonianza dell'attenzione dei confronti delle imprese. E di una volontà di dialogo da tutte e due le parti.

«Crediamo nell'Europa, quella dei vaccini, che ha saputo dimostrare la forza e la tempestività. Crediamo in quell'Europa che è stata forte, pragmatica ed ha saputo rispondere in tempi brevi», ha detto Orsini, in apertura del bilaterale. «Sulla precedente Commissione europea abbiamo avuto posizioni abbastanza critiche. Le nostre sono posizioni costruttive, vogliamo mantenere il primato dell'Europa verso il mondo come industria italiana ed europea», ha detto il presidente di Confindustria rivolgendosi a von der Leyen. Bisogna aprire nuovi mercati: «Siamo con lei sul

Mercosur, ma anche India, Australia, i paesi Asean saranno per noi fondamentali. Siamo al suo fianco, abbiamo bisogno di cose concrete. La via giusta è quella della semplificazione, leggiamo positivamente nei decreti Omnibus la voglia di semplificazione che sta mettendo questa Commissione, per noi è un dato positivo, mettiamo a terra ciò che lei ha pensato negli Omnibus, perché per noi è fondamentale, per la crescita del nostro paese e dell'intera Europa», ha sottolineato il presidente di Confindustria.

Italia e Francia sono unite nel premere verso questo cambiamento. «Essere uniti è un valore aggiunto, lo vediamo anche nei confronti degli Stati Uniti. In particolare Italia e Francia rappresentano il 30% del pil europeo. Gli industriali italiani e francesi sono pronti a presentare le loro proposte, lo faremo anche con gli amici tedeschi, a fine anno a Roma, con il trilaterale con la Bdi», ha convenuto il vice presidente di Medef, Fabrice Le Saché, nel suo intervento. «L'Europa si fa a Bruxelles – ha continuato – ma anche nelle ventisette capitali europee. L'Europa siamo noi e si fa anche con la nostra azione. È nostra responsabilità convincere governo, eurodeputati, cittadini».

Ieri le istanze delle imprese sono state rivolte in presa diretta alla presidente von der Leyen. Oltre a burocrazia ed energia in queste settimane la priorità è sui dazi. «Anche il 10% ci preoccupa, potrebbe essere positivo a fronte del 50%, ma ci preoccupa perché sommandolo con la svalutazione del dollaro per l'industria italiana è un peso importante», ha detto il presidente di Confindustria, aggiungendo che sarà opportuna un'analisi dettagliata dei settori: «alcuni riusciranno ad essere performanti e continuare a vendere verso gli Usa, ma dobbiamo comunque mettere in atto politiche di sostegno per far sì che i settori in difficoltà possano essere competitivi. Per noi questo sarà fondamentale, l'abbiamo ricordato alla presidente von der Leyen».

Orsini si è soffermato in particolare sulla riforma degli Ets, per evitare la speculazione e aumenti della volatilità del prezzo dell'energia. Occorre «l'utilizzo vincolato dei proventi degli Ets per sostenere la decarbonizzazione industriale e anche l'estensione del meccanismo di compensazione degli Ets nei settori industriali esposti che non sono stati inclusi. L'industria italiana crede nell'ambiente, è importante che l'abbattimento delle emissioni avvenga con la neutralità tecnologica e mantenendo il know-how dei nostri paesi».

Orsini a margine ha parlato della vicenda ex Ilva: «Per l'Italia l'industria dell'acciaio è fondamentale, non averlo penso sia molto miope, non saremmo più competitivi. Che sia a Taranto o in un altro posto questo non sta a noi. Sappiamo delle difficoltà dell'ottenimento dell'Aia a Taranto. Serve sedersi tutti insieme perché c'è un impatto economico e sociale, con un ragionamento serio e complessivo». Ad una domanda sul contratto dei metalmeccanici, il presidente di Confindustria ha giudicato positiva la ripresa del dialogo: «sono fiducioso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dazi, fonti Ue: l'intesa è questione di giorni

Marco Valsania



Dal nostro corrispondente

NEW YORK

I dazi di Donald Trump contro il Brasile aprono una nuova crisi tra gli Stati Uniti e il grande Paese latinoamericano e, per la loro natura politica, minacciano di moltiplicare le incognite commerciali globali. Anche se l'Unione Europea non demorde: intensifica le trattative con Washington, ipotizzando intese a giorni.

La risposta del presidente brasiliano Luiz Inacio Lula da Silva a tariffe Usa almeno del 50% dal primo agosto, le più elevate ad oggi contenute nelle lettere inviate dalla Casa Bianca ai partner commerciali, non si è fatta attendere. «Il Brasile è un Paese sovrano con istituzioni indipendenti e non prenderà ordini da nessuno», ha detto minacciando ritorsioni.

La posta è alta non solo per i livelli dei dazi, capaci di scuotere un interscambio da 92 miliardi di dollari l'anno che fa del Brasile, tra i leader delle economie emergenti Brics, il 16esimo partner Usa. In gioco è una lezione per tutte le nazioni che in qualche modo finiscano sulla lista nera di Trump, al di là di cifre e regole commerciali. A distinguere la mossa contro Brasilia sono infatti le motivazioni addotte, che hanno visto Trump scostarsi da una missiva standard, finora consegnata a 22 capitali, a favore di un j'accuse tra il personale e il politico. Ha accusato il governo e la magistratura del Paese di una «caccia alle streghe che deve cessare immediatamente» contro l'ex presidente di destra Jair Bolsonaro, al quale è da sempre vicino, sotto processo per aver istigato un tentato golpe e l'avvelenamento di Lula. Trump si è anzi paragonato a Bolsonaro, ricordando le critiche per aver incoraggiato l'assalto al Congresso del 6 gennaio 2021 nello sforzo di ribaltare elezioni perse. Trump se la prende poi con "attacchi" delle autorità brasiliane a marchi tech e di social media statunitensi, da tasse sui servizi digitali a controlli che definisce censori sulle piattaforme, quali la sua Truth Social.

Che il resto della lettera, vale a dire dispute su pratiche di import e export in senso stretto, sia di minor rilievo lo mostrano errori fattuali: come nel caso di altri paesi, invoca la lotta a intollerabili deficit. Peccato che con il Brasile gli Stati Uniti abbiano un raro surplus, 7,4 miliardi di dollari nel 2024, in aumento di quasi il 32%, stando ai dati di Washington.

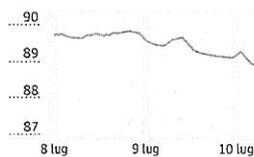
La sorpresa per i super-dazi al Brasile, su esportazioni dall'acciaio al caffè, ha innervosito alcuni investitori, finora parsi immuni alle minacce di escalation della Casa Bianca continuando a scommettere su compromessi ispirati al principio "Taco", Trump Always Chickens Out, cioè arretra sulle misure più pesanti. Ma in passato il Brasile era stato minacciato di balzelli solo del 10% e Trump ha ora semmai ordinato ulteriori inchieste per alzare la nuova vetta del 50% .

Le recenti manovre sui dazi settoriali hanno a loro volta aggravato le pressioni sui partner e sulla stessa industria Usa. Il prezzo del rame, sul quale Trump imporrà tariffe a sua volta del 50% da agosto, negli Usa viaggia ad un premio record del 138% sulle quotazioni internazionali di riferimento. L'impatto rischia di essere diffuso: gli Usa importano metà del metallo usato in macchinari, elettronica, beni di consumo. Citigroup ha stimato che gli imminenti dazi, sia reciproci per Paese che settoriali, possano far lievitare le tariffe effettive medie Usa al 20% dal 15%, già il massimo dagli anni Trenta.

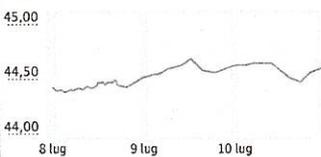
Proseguono, intanto, negoziati in extremis della Ue per disinnescare i dazi nei suoi confronti. La Commissione Ue, secondo fonti diplomatiche, ha indicato che « un accordo di principio potrebbe essere raggiunto in pochi giorni». I negoziati sono in una «fase probabilmente finale». Lunedì si riunirà il Consiglio Ue del commercio e per oggi è previsto un incontro degli ambasciatori dei 27 (Coreper).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

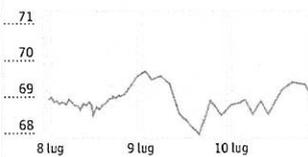
↑ SPREAD BTP/BUND
+0,83% 88,00



↑ DOW JONES
+0,43% 44.650,88



↓ BRENT
-1,86% 68,88 \$



↓ FTSE MIB
40.528,17 -0,72%

↓ FTSE ALL SHARE
43.071,73 -0,64%

↓ EURO/DOLLARO
1,1697 \$ -0,22%

Dazi, passi avanti sull'intesa il nodo di alimentari e auto

Delegazioni al lavoro sul documento finale. L'Europa punta a chiudere con gli Usa entro lunedì quando scatterebbero le contromisure di Bruxelles su acciaio e alluminio

IL PUNTO

di ROSARIA AMATO

Regioni e Ue scontro sul fondo unico

No all'accorpamento e alla centralizzazione dei fondi strutturali. Dopo le confederazioni agricole, a prendere posizione contro il Fondo Unico che la Commissione Ue vorrebbe istituire a partire dal prossimo bilancio è la Conferenza delle Regioni. Il presidente Massimiliano Fedriga ha inviato nella tarda serata di ieri una lettera formale (che Repubblica ha potuto visionare) alla presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, al vicepresidente Raffaele Fitto e al commissario europeo per il Bilancio, Piotr Arkadiusz Serafin. «Ogni formula di accorpamento dei fondi strutturali è inaccettabile», scrive Fedriga - ancor più se include i fondi per l'agricoltura e lo sviluppo rurale. Questo modello non può in nessun modo essere preso in considerazione per la politica di coesione, che deve restare una politica su base regionale e non nazionale come il Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza». La missiva arriva al termine della riunione odierna della Conferenza delle Regioni, seguita dall'incontro con la presidente del Comitato europeo delle Regioni, Kata Tüttő, in visita alla sede della Conferenza, a Roma. A preoccupare le Regioni non soltanto la possibile riduzione dei fondi, ma soprattutto la centralizzazione della governance, che renderebbe marginale il ruolo degli enti locali, finora invece decisivi nella gestione della Pac e di tutti gli altri fondi di coesione. Copa-Cogeca, la principale confederazione agricola europea, ha annunciato una marcia di protesta davanti alla sede della Commissione, a Bruxelles, il 16 luglio, giorno in cui verrà presentata ufficialmente la proposta di riforma. © RIPRODUZIONE RISERVATA

dal nostro inviato
CLAUDIO TITO
STRASBURGO

Un comunicato di tre o quattro pagine. Con un impianto di principio e alcuni punti resi espliciti. E almeno due interrogativi: l'agroalimentare e l'automotive. Ue e Usa stanno lavorando su un documento finale molto stringato per chiudere l'intesa sui dazi. Da ieri a Bruxelles sono un po' più ottimisti pur nella prudenza determinata dalla volubilità di Donald Trump. La situazione, comunque, al momento è questa. L'obiettivo europeo è siglare il patto entro lunedì prossimo, ossia il giorno in cui dovrebbero scattare i "contro-dazi" Ue su alluminio e acciaio. I "tecnici" sulle due sponde stanno lavorando su una piattaforma stringata. Una parte di questo documento è stata concordata con il rappresentante per il Commercio Greer e prevede soprattutto linee di principio

su cui non ci dovrebbero essere problemi. Poi ci sono le spine. La prima riguarda l'agroalimentare. Il commissario Ue al Commercio, Maros Sefcovic, ha ribadito a Washington che una tariffa del 17 per cento è inaccettabile e ha ricevuto qualche segnale circa la disponibilità a ridurre quella soglia.

Poi bisognerà definire tutte le altre tariffe settoriali. In questo caso diversi nodi restano per le relazioni con l'interlocutore competente, il segretario al Commercio Usa Lutnick, molto più rigido del "collega" Greer. Uno riguarda le automobili. Al momento è stato elaborato un meccanismo con un misto di quote e di compensazioni per chi produce negli Usa. Una formula accettata dalla Commissione. Il problema è che Lutnick non ha ancora ricevuto il via libera dal Tycoon.

L'Unione vuole accelerare anche perché lunedì prossimo scatterebbero le contro-misure Ue. Secondo Sefcovic, in assenza di un'intesa almeno di principio, non sarebbe sag-

I NUMERI



Maros Sefcovic

17%

Agroalimentare
L'Europa teme barriere del 17% sui vino e beni alimentari

50%

Acciaio e alluminio
Da giugno sono state raddoppiate dal 25 al 50%

gio prorogare la sospensione. È rimasto molto colpito dalle critiche ricevute mercoledì scorso a Strasburgo durante la sessione plenaria del Parlamento europeo. Insomma, il pacchetto di contromisure allo stato non viene ritirato ma a Bruxelles non vorrebbero attivarlo.

In vista della "stretta finale" oggi si riunirà di nuovo il Coreper (il comitato dei 27 ambasciatori) e lunedì il consiglio dei ministri Ue del Commercio. La Commissione spera nel pressing di Lutnick su Trump, ma ha già spiegato ai governi che si tratta di una intesa «di massima» che dovrà in ogni caso essere perfezionata. Quindi, spiegando, esiste ancora una dose di «incertezza con relazioni commerciali imprevedibili e fragili».

«Non siamo ingenui - ha spiegato la presidente della Commissione, Ursula von der Leyen - sappiamo che il rapporto con gli Stati Uniti potrebbe non tornare a essere quello di una volta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

dalla nostra corrispondente
AN AIS GINORI PARIGI

Emmanuel Macron sbaglia nel sostenere che un accordo con Washington su dazi al 10% sia inaccettabile». Jean-Hervé Lorenzi, presidente del think tank Cercle des économistes, ha organizzato lo scorso weekend a Aix-en-Provence la venticinquesima edizione delle Rencontres, in presenza dell'ex premier Mario Draghi.

L'economista francese lancia un appello a «più realismo e misura» nei negoziati con gli Stati Uniti. **È giusto accettare un compromesso con Donald Trump?** «È possibile rivedere alcune regole del commercio globale, ma servono limiti chiari. Un tetto ai dazi del 10% permetterebbe agli Stati di proteggere settori strategici senza scatenare una guerra commerciale. Sostenere che è inaccettabile è una posizione poco lungimirante».

Eppure è la linea della Francia. «La Francia, a differenza di Germania e Italia, è meno esposta sull'export e quindi ha una visione

Lorenzi "Con le tariffe al 10% salviamo i settori strategici"

CHI È



Jean-Hervé Lorenzi
Economista francese, presidente del think tank Cercle des économistes

meno pragmatica. Servono compromessi. L'Europa, e in particolare la zona euro, dovrebbe lavorare per ridurre le tensioni e ristabilire un equilibrio duraturo. Su alcuni punti Trump ha ragione: lo yuan è sottovalutato rispetto al dollaro, e la Cina sfrutta in modo aggressivo il vantaggio. E il rischio di una crisi del debito Usa non è da escludere. Il deficit commerciale e la spesa pubblica americana non sono sostenibili nel lungo periodo. L'architettura finanziaria globale non può restare com'è».

Che ruolo deve assumere la Ue? «Se vogliamo che l'eurozona conti davvero, dobbiamo iniziare a fornire liquidità a livello globale. Ma con un surplus nella bilancia dei pagamenti, l'Europa oggi non genera abbastanza circolazione. Occorre riequilibrare il commercio. Anche qui serve misura e visione».

A Bruxelles sembra mancare la visione. Il rapporto Draghi è rimasto per lo più inapplicato.

“**Macron sbaglia a irridirsi servono realismo e misura nei negoziati per poter ristabilire un equilibrio duraturo**”

«Quando ho accolto Draghi ad Aix, gli ho ricordato che ha cambiato il mondo con cinque parole. "Con tre", mi ha corretto sorridendo. Ma il problema non è solo Bruxelles. Strategie e piani servono, ma non si va avanti se non c'è chi li realizza. Penso alla Difesa: è giusto parlarne, ma conta se Thales e Leonardo lavorano insieme. Le decisioni politiche da sole non bastano».

Draghi ha parlato della possibilità di avanzare con una "coalizione dei volenterosi" sulle riforme per l'Ue. È d'accordo? «Assolutamente. Quando si parla di Spazio è noto che i paesi che contano sono fondamentalmente tre: Francia, Germania e Italia. E lo stesso vale per le grandi sfide industriali e finanziarie. Le vere cooperazioni nascono da quattro o cinque grandi Paesi europei: Germania, Francia, Italia, Regno Unito, e in parte la Polonia. L'idea di fare tutto a 27 è un'illusione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Italia, l'export sale nonostante i dazi industria in calo ma cresce la fiducia

L'INCREMENTO DELLE VENDITE ALL'ESTERO HA RIGUARDATO SIA I MERCATI UE SIA QUELLI EXTRA UE



I DATI

ROMA La politica commerciale Usa e le tensioni geopolitiche in Medio Oriente aumentano l'incertezza associata al quadro internazionale. In questo contesto, l'Istat vede il pil italiano in crescita nel primo trimestre dello 0,3% rispetto a ottobre-dicembre dello scorso anno. La variazione acquisita per il 2025 è pari allo 0,5%. Tiene l'export nonostante lo spettro dei dazi. L'indice destagionalizzato della produzione industriale ha segnato invece a maggio una flessione dello 0,7% sul mese precedente, sebbene nella media del trimestre marzo-maggio l'indicatore sia salito dello 0,6%. La produzione industriale non è in calo solo in Italia, ma in tutta l'area euro. Sempre l'Istat rimarca, nella nota sull'andamento dell'economia, che a giugno la fiducia delle imprese aumenta per il secondo mese di fila. Quella dei consumatori, dopo il miglioramento di maggio, torna a diminuire, con un calo che contagia tutte le componenti dell'indice.

I DETTAGLI

Più nel dettaglio, l'indice destagionalizzato della produzione industriale cresce su base mensile solo per l'energia (+0,7%), mentre cala per i beni intermedi (-1%) e i di consumo (-1,3%), rimanendo stabile per quelli strumentali. Tra i settori che registrano gli incrementi tendenziali maggiori spicca quello la fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (+6,1%), l'attività estrattiva (+5,1%) e la fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria (+4,7%). Le flessioni più rilevanti si riscontrano nella fabbricazione di mezzi di trasporto (-5,6%), nella produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici (-5,2%) e nella produzione di prodotti chimici (-4%). In miglioramento ad aprile, dopo due mesi di flessione, il settore delle costruzioni, dove l'indice destagionalizzato è aumentato in termini congiunturali del 2,4%. Anche nella media del

trimestre febbraioaprile la produzione nelle costruzioni in Italia è aumentata in termini congiunturali (+1,7%). Rallenta, invece, la crescita dei servizi (+0,8% a marzo e +0,4% ad aprile).

GLI SCAMBI COMMERCIALI

Nonostante l'incertezza del quadro internazionale legata ai dazi, nel complesso l'Italia vede crescere sia l'export sia l'import di beni in valore, rispettivamente del 2,5% e del 6% rispetto allo stesso periodo del 2024, come conseguenza «di un probabile effetto anticipo degli scambi in previsione di dazi». Bene le vendite di prodotti farmaceutici (+38,7%), che hanno un peso rilevante negli scambi dello Stivale. Anche le vendite dei mezzi di trasporto, esclusi gli autoveicoli (-11,6%), risultano in aumento del 10,3%. Quelle di metalli e prodotti in metallo segnano un +5,8%, mentre alimentari, bevande e tabacco segnano un +5,3%.

L'incremento delle vendite ha riguardato sia i mercati Ue sia quelli extra-Ue: la variazione nel periodo gennaio-aprile è stata pari rispettivamente a +2,8 e +2,1%. Decisivo l'incremento dell'export verso Germania (+4,1%), Francia (+1,8%) e Spagna (+10,8%) che insieme rappresentano più della metà delle vendite italiane dirette in Ue. Tra i mercati extra-Ue, particolarmente dinamici i flussi verso Svizzera e Usa (+13,1 e +8,4 %).

Francesco Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'industria torna in rosso, auto in risalita ma ancora a -30% rispetto al 2024

Congiuntura . A maggio -0,7% : discesa corale di più settori, male chimica, farmaceutica e mezzi di trasporto Nel mese prodotte in Italia 22mila vetture. Il settore alimentare è spinto al ribasso dal calo dei vini

Luca Orlando

Il dato migliore è quello di armi e munizioni, in crescita del 112%, segno dei tempi per nulla rassicurante. Anche perché si tratta di un caso isolato, all'interno di un quadro generale della produzione industriale mediamente debole, con maggio a presentare una frenata sia in termini mensili (-0,7%) che tendenziali (-0,9%).

Il timido rialzo di aprile, peraltro limato al ribasso dall'Istat e ora rivisto ad appena +0,1%, resta così un episodio isolato e non l'avvio di un trend. Buono dunque per interrompere la statistica amara di 26 mesi consecutivi in calo per la manifattura e nulla più.

Arretramento non piacevole soprattutto perché corale, evitato tra i macro-comparti soltanto dall'energia, mentre cedono terreno beni di consumo, intermedi e strumentali.

Anche scorrendo i dati dei singoli settori le schiarite sono limitate, con discese diffuse quasi ovunque.

L'alimentare in senso stretto si salva ancora, con un progresso dello 0,8% mentre sono in caduta di oltre il 9% i vini, frenata forse legata all'incertezza-dazi. Così, nel complesso, l'area food, anticiclica per eccellenza, comunque arretra.

Cadute produttive che arrivano nell'ordine del 4-6% per chimica, farmaceutica e mezzi di trasporto, ancora una volta l'area più penalizzata, ancora una volta per colpa dell'auto.

Come accade da mesi, è sempre l'area delle quattro ruote la zavorra principale del sistema, questa volta con una discesa produttiva annua del 18,1%, che già peraltro si innesta su un periodo di debolezza precedente, con maggio 2024 in caduta tendenziale di 26 punti. Rispetto al mese precedente qualche segnale di vitalità è per la verità visibile, con Anfia a segnalare una produzione nazionale di 22mila unità, meglio delle 17mila di aprile ma comunque in calo del 30% rispetto allo stesso mese 2024.

Nessun rilancio intanto per il settore dei macchinari, in lieve discesa sia su base mensile che annua, con i dati di Transizione 5.0 a confermare da un lato lo scatto degli ultimi mesi (siamo a 1,41 miliardi di crediti d'imposta prenotati, 1,2 miliardi

in più rispetto all'inizio dell'anno) ma anche la distanza ampia rispetto al target di 6,24 miliardi, ormai ampiamente irraggiungibile.

A salvarsi della discesa su base tendenziale sono soltanto metallurgia ed elettronica, mentre altrove si registrano soprattutto segni meno, con riduzioni diffuse che coinvolgono ad esempio prodotti in pelle e calzature, oppure macchinari agricoli e biciclette.

Negativo, e aggravato, è così anche il bilancio della produzione industriale dall'inizio dell'anno, con una frenata dell'1,2% che in realtà quasi raddoppia se si limita l'analisi alle sole attività manifatturiere.

A confortare le imprese, limitando i danni, c'è comunque al momento la tenuta dell'export, in recupero del 2,5% tra gennaio e aprile, anche se maggio, per i mercati extra-Ue ha visto un'inversione di rotta.

In prospettiva c'è però l'incubo dei dazi in arrivo dagli Stati Uniti, con Confindustria a stimare un impatto globale nell'ordine dei 20 miliardi di euro per la manifattura, tenendo conto sia delle tariffe (l'ipotesi valutata è quella del 10%) che della svalutazione del dollaro, superiore al 10% dall'inizio dell'anno. In percentuale, a pagare il prezzo maggiore sarebbero auto e bevande, con cali di export nell'ordine del 6-7% delle vendite estere settoriali, mentre in valore assoluto la frenata maggiore potrebbe essere a danno dell'area ampia che include macchinari e attrezzature, dove il calo potrebbe sfiorare i 3,5 miliardi di euro.

Di fronte al caos globale l'Italia continua anche a guardare con apprensione a ciò che accade altrove in Europa, in particolare al suo primo mercato di sbocco, la Germania, dove gli ultimi segnali paiono invece incoraggianti.

La produzione di Berlino a maggio è andata infatti oltre le attese, con una crescita dell'1,2% mensile, di un punto nel confronto annuo. E anche se gli ordini mensili sono ancora in lieve flessione, nel confronto con lo stesso mese del 2024 il progresso è significativo, oltre cinque punti in più.

Determinante è la stabilizzazione del mercato dell'auto, la cui produzione a giugno (360 mila unità, 16 volte quella italiana) è in recupero, per il secondo mese consecutivo, in progresso del 3% rispetto allo stesso mese 2024. Positivo è anche il bilancio dei primi sei mesi: se è vero che con 2,17 milioni di auto prodotte la Germania si trova ancora 13 punti al di sotto dei livelli pre-Covid, si tratta comunque di una crescita del 4% rispetto allo scorso anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere della Sera - Venerdì 11 Luglio 2025

Dazi, ora l'Europa

crede nell'intesa

La Commissione Ue:

confronto con gli Usa

avanti senza sosta

Incontro a Roma Confindustria-Medef

DALLA NOSTRA INVIATA

Strasburgo Il negoziato sui dazi con gli Usa è in una «fase intensa e probabilmente conclusiva» ma come hanno mostrato le improvvise virate del presidente degli Stati Uniti Trump, la prevedibilità è il bene più raro di questi tempi nei rapporti tra le due sponde dell'Atlantico. Un alto diplomatico Ue ieri ha spiegato, in vista del Consiglio sul Commercio di lunedì, che «un accordo di principio potrebbe essere raggiunto entro pochi giorni. Quindi, potrebbe esserci un accordo entro lunedì, o forse no. Questo non è ancora noto». La presidente della Commissione von der Leyen, intervenendo al forum franco-italiano di Confindustria a Roma, ha ricordato che i negoziatori stanno «lavorando senza sosta per trovare un primo accordo con gli Stati Uniti, per mantenere i dazi i più bassi possibile e per garantire la stabilità di cui le imprese hanno bisogno». Ma ha anche invitato a non essere «ingenui» perché il rapporto con gli Usa «potrebbe non tornare più quello di una volta». L'Ue punta a un dazio base al 10% più riduzioni nei settori strategici. Ma ormai è chiaro che l'accordo sarà «asimmetrico» a vantaggio degli Stati Uniti. A Bruxelles c'è la consapevolezza che nei prossimi mesi ci sarà «incertezza» visto che andranno negoziati i dettagli dell'intesa e «le relazioni commerciali rimarranno piuttosto imprevedibili e fragili», ha proseguito il diplomatico. Lunedì scade la sospensione temporanea delle contromisure Ue per 21 miliardi in risposta ai dazi Usa su acciaio e alluminio. La decisione di proseguire con la sospensione o meno sarà presa dalla Commissione. Ma è difficile che in fase di negoziato l'Ue opti per le ritorsioni.

Fr. Bas.

Industria, gelata a maggio il rimbalzo è già finito In calo export e consumi

di VALENTINA CONTE
ROMA

La produzione industriale torna a scendere. A maggio l'indice Istat segna un -0,7% su aprile e un -0,9% rispetto allo stesso mese del 2024. Il piccolo rimbalzo di aprile (+0,5%) si conferma effimero. La ripresa promessa, dopo oltre due anni di cali, almeno per ora, resta sospesa.

Quel rimbalzo era legato a fattori temporanei. Primo: la Pa-

La produzione scende dello 0,9% in un anno l'unico settore in aumento è quello dell'energia

-1,8%

Beni di consumo

In netto calo rispetto allo stesso mese dell'anno scorso. Male anche i beni intermedi (-2,7%)

squa, caduta quest'anno il 20 aprile, ha spinto la produzione di settori legati ai consumi della festa, come alimentare, tessile e abbigliamento, anche se il dato Istat è depurato dagli effetti stagionali. Nel 2024 la festività era invece a fine marzo. Secondo: alcuni comparti industriali potrebbero aver accelerato gli ordini in vista dell'introduzione di dazi. Terzo: la componentistica auto, in ripresa ad aprile, ha anticipato la domanda proveniente dall'industria automobilistica tedesca, che non a caso a maggio ha registrato un rimbal-



zo. Ma una rondine non fa primavera. E infatti a maggio, l'unico comparto in crescita è l'energia (+0,7%). I beni strumentali si fermano, mentre calano nettamente i beni di consumo (-1,3%) e quelli intermedi (-1%). Tornano in negativo anche legno, plastica, elettronica e macchinari. Anche su base annua crescono so-

lo l'energia (+5,3%) e i prodotti petroliferi raffinati. Male la farmaceutica, la chimica e i mezzi di trasporto.

Il contesto globale non aiuta. L'incertezza cresce: pesa l'escalation delle tensioni in Medio Oriente, la situazione nello Stretto di Hormuz e la linea commerciale ondivaga degli Stati Uniti sui dazi. Lo racconta bene sempre l'Istat nella sua nota trimestrale sull'economia italiana. La fiducia delle famiglie - dopo due mesi di crescita - torna a diminuire. Quella delle imprese, invece, cresce per il secondo mese consecutivo. Ma non basta. La domanda, soprattutto interna, resta debole. L'export traballa. E l'industria ne risente. Molte imprese rivedono i piani di produzione al ribasso. È ancora buio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONFRONTO

Ma sul fatturato l'Italia va meglio della Germania

Italia batte Germania 2 a 0. Tra il gennaio 2021 e l'aprile 2025, un arco di tempo che copre la crisi innescata dal Covid e anche il suo graduale superamento, l'indice del fatturato interno è cresciuto del 15,6% in Germania contro il 20,9% in Italia. Un dato abbastanza scontato, visti i due anni di recessione tedesca. Ma anche la crescita del fatturato estero della Germania (+19,3%) nello stesso periodo è inferiore a quella dell'Italia (+22,0%), dato meno scontato e che può spiegarsi, afferma uno degli autori della Nota sull'economia italiana pubblicata ieri dall'Istat, Claudio Vicarelli, con il fatto che «sulle esportazioni la Germania ha una maggiore esposizione sui mercati dell'Est europeo e quindi ha risentito maggiormente dell'impatto della guerra in Ucraina, anche per le forniture di materie prime e di energia». Mentre l'Italia ha beneficiato della forte crescita dell'export verso gli Stati Uniti, che però adesso con la guerra dei dazi innescata da Trump potrebbe rivelarsi un boomerang.

Un "sorpasso" dell'Italia sulla Germania è emerso pochi giorni fa anche dal report dell'Istituto Tagliacarne, Unioncamere Area Studi e Mediobanca sulle medie imprese: negli ultimi 10 anni la produttività del lavoro per l'Italia è aumentata del 31,3% contro il 25,8% della Germania. «Il migliore andamento dell'Italia non si limita alle medie imprese, ma vale anche per le piccole, in particolare per quelle tra i 20 e i 49 addetti, e per le grandi. Mentre le microimprese vanno peggio», spiega Gaetano Fausto Esposito direttore del Centro Studi Tagliacarne. — R.A.M.



Le prossime tappe:

TORINO GENOVA ROMA BOLOGNA

REPUBBLICA IN TOUR PER INCONTRARE I SUOI LETTORI E RACCONTARE I TERRITORI.

Ci vediamo nelle maggiori città italiane, per dare voce a chi vive, lavora e studia entrando nel cuore delle diverse realtà locali. Si parlerà di economia, innovazione, sostenibilità, istruzione e società. Un'occasione di incontro aperta a tutti. Repubblica Insieme, per aprire nuove prospettive.



Main Partner **BANCO BPM**

la Repubblica

Meloni: 10 miliardi per Kiev «Sarà come l'Italia del boom»

All'Eur la conferenza per la ricostruzione. Mattarella: «L'Ucraina non è sola». Via al nuovo fondo Ue, la premier: Roma determinante



LA GIORNATA

ROMA Gli elicotteri sorvolano l'Eur senza concedersi un attimo di tregua. Il quartiere nel quadrante Sud della Capitale scelto per la conferenza della ricostruzione dell'Ucraina è blindatissimo, la Cristoforo Colombo è deserta, restituisce un'immagine di sé surreale. E un silenzio sconosciuto. In Ucraina - a ben 1680 km dal vertice dove si disegna la ricostruzione che verrà - il silenzio è squarciato dal grido di dolore della guerra. Nella notte 400 droni hanno sferrato attacchi mirati, 18 missili sono venuti giù, le sirene antiaeree non hanno mai smesso di risuonare. Volodymyr Zelensky racconta l'ennesima notte di terrore - per lui insonne, trascorsa a Roma al telefono con i suoi fedelissimi - mentre Giorgia Meloni al suo fianco annuisce cupa. È difficile immaginare la ripartenza di una terra perennemente sotto attacco. Ma è quel che si tenta di fare a Roma, gettando le basi per una ripresa che, secondo le stime della Banca mondiale, richiederà circa 500 miliardi di euro. Numeri che mettono i brividi, ma la Capitale «trasmette al mondo un messaggio importante - scandisce la premier aprendo i lavori - ognuno di noi è qui per fare la propria parte per un obiettivo comune, guardare oltre l'insopportabile ingiustizia che da più di tre anni viene inflitta al popolo ucraino e sapere immaginare

ora un'Ucraina ricostruita, libera, prospera». Ripartendo da tutto quel «che è stato distrutto, strade, ponti, scuole, chiese, ospedali». Un mattone alla volta.

IL MESSAGGIO

Una storia, quella della ricostruzione, che l'Italia conosce bene: il quartiere che ospita la Conferenza ne è in qualche modo la prova. Progettato negli anni 30 per ospitare l'Esposizione universale di Roma, l'Eur venne tirato su molti decenni più avanti, i lavori interrotti a causa dell'inizio della Seconda guerra mondiale. Il complesso fu completato solo nei decenni successivi, e ampliando il progetto originario. E rendendolo di gran lunga più imponente. Un tassello di quel miracolo italiano che, non a caso, la presidente del Consiglio sceglie di evocare al fianco del leader ucraino. «Noi siamo un popolo che sulle macerie della Seconda guerra mondiale ha costruito il miracolo economico degli anni 60. Anche la nostra, allora, era una nazione distrutta che affrontava difficoltà enormi. Eppure ce l'ha fatta, si è rialzata con determinazione, con orgoglio, è diventata la potenza economica e industriale che oggi tutti conoscono».

L'Ukraine Recovery Conference in scena a Roma, e dove sono stati assunti «impegni per oltre dieci miliardi di euro» sarà «il punto di partenza per il miracolo» dell'Ucraina, promette Meloni, annunciando il «contributo determinante dell'Italia alla nascita di un nuovo fondo Equity a livello europeo» che conta sul gioco di squadra della Banca europea per gli investimenti con Parigi, Berlino, Varsavia e Roma. «Il messaggio che vogliamo lanciare oggi agli imprenditori è semplice - rimarca la presidente del Consiglio- non abbiate paura di investire, di costruire, di ricostruire in Ucraina». E i numeri del summit lasciano ben sperare: circa 5.000 partecipanti, fra cui 100 delegazioni governative e 40 Organizzazioni Internazionali, incluse le principali banche di sviluppo, 2.000 aziende e rappresentanti di autonomie locali e società civile per un'Ucraina che cerca il suo piano Marshall per ripartire. Intanto Mosca sferra un duro attacco alla Conferenza internazionale per la ripresa, iniziativa mossa, accusa l'ambasciata russa a Roma, da una «logica cinica e menzognera che viene portata avanti dagli attuali leader dei Paesi occidentali, Italia compresa», spinti da »brama di dominio, avidità e ingordigia». Un affondo che i big presenti a Roma lasciano scivolare. Tanto più il governo italiano, che ai suoi ospiti - con un'iniziativa del ministro Giuli - ha donato una riproduzione dell'antica statua del pugile a riposo, metafora di un combattente segnato «da innumerevoli battaglie» ma che «desta rispetto e ammirazione da parte di chi lo guarda. Ed è l'Ucraina che noi guarderemo quando questa guerra sarà finita», le parole che Meloni tributa a Zelensky, vestito di abiti neri, il colore del lutto, per ricordare anche con il non detto il dramma della sua terra.

A sera è il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella a rimarcare che quella per l'Ucraina «deve essere, non ci stancheremo di ripeterlo, una pace giusta, complessiva, condivisa, duratura. Non sarebbe pace la resa alla sopraffazione del più forte. Una pace apparente, a condizioni ingiuste, ha sempre vita breve. Ecco perché questa guerra riguarda l'intera comunità internazionale. Oggi è più che mai cruciale che Kiev avverta che non è sola: questo messaggio conclude il capo dello Stato è il primo significato di questa Conferenza».

Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enel, Fs, Leonardo e Snam Le grandi imprese italiane in prima fila per l'Ucraina

Al vertice firmate intese per duecento partnership strategiche e commerciali Gli obiettivi: sicurezza energetica, infrastrutture ferroviarie e tecnologie per la difesa

IL FOCUS

ROMA Enel donerà pannelli solari per ospedali e scuole. Ferrovie guarda a una piattaforma logistica all'interno di un corridoio verso i porti di Trieste e Venezia. Leonardo, con l'Enav, fornirà supporto tecnologico per ripristinare il traffico aereo. Le imprese italiane sono già in prima fila per far ripartire l'Ucraina. Non a caso ieri - nel corso della Ukraine Recovery Conference a Roma - il vicepremier Antonio Tajani si è riunito con circa 500 rappresentanti delle nostre aziende, a dimostrazione del «sostegno per la ricostruzione con la partecipazione dei privati».

Uno sforzo che ha spinto il presidente Volodymyr Zelensky a ringraziare Giorgia Meloni e il sistema Italia, ricordando che i «circa 200 accordi» (40 dei quali firmati con realtà del Belpaese) potrebbero generare 10 miliardi di valore. Secondo il presidente dell'Ice Matteo Zoppas, «con una stima di 500 miliardi, la ricostruzione dell'Ucraina rappresenta un'opportunità strategica per le imprese italiane». Al riguardo ha suggerito un cambio di passo: «Sono stati pubblicati oltre 900 bandi, ma a causa di burocrazie, mancanza di formazione ed informazione sui bandi, l'Italia ha partecipato solo a 13, con 6 aggiudicazioni».

ENERGIA

Guardando agli interventi, l'Enel ha rinnovato l'accordo "Ray of Hope" e donerà al ministero dell'Energia ucraino un Megawatt di pannelli fotovoltaici, per un valore di circa 243mila euro. Restando in questo campo, Terna guarda al suo omologo Ukrenergo e, nell'ottica dell'interconnessione, lancerà un progetto «per contribuire alla definizione delle regole e dei piani di sviluppo futuri della rete elettrica paneuropea». Snam ha siglato un memorandum con il gestore del sistema di trasporto gas ucraino Gtsou Tsou negli ambiti della sicurezza energetica e della decarbonizzazione, anche in ottica di future forniture di gas da Kiev. Baker Hughes Nuovo Pignone, esplorerà, da un lato, con Naftogaz of Ukraine nuove opportunità tecniche, operative e commerciali; dall'altro con Jsc Ukrtransgaz, studierà soluzioni nello stoccaggio sotterraneo di gas e nella generazione di energia.

Oggi Ferrovie dello Stato firmerà un accordo di cooperazione con i colleghi di Ukrzaliznycja, che potrebbe non guardare soltanto alla logistica. Sempre su questo versante Mermec ha sottoscritto con la Impulse una partnership per lo sviluppo di sistemi per la sicurezza ferroviaria, anche con l'obiettivo di uniformare la rete ucraina a quella europea». Leonardo, con Enav (l'Ente nazionale per l'assistenza al volo) si è impegnata a supportare UkSATSE nello sviluppo del piano di ricostruzione e recupero delle infrastrutture destinate al trasporto aereo civile. In questa direzione è stato firmato anche un altro accordo con il quale il colosso di piazza Monte Grappa dona alla stessa UkSATSE 5 radar primari per un valore di oltre 60 milioni.

Fincantieri è pronta a intervenire per mettere in sicurezza le infrastrutture critiche (cavi sottomarini, dorsali energetiche, oleodotti) attraverso un sistema di protezione all'avanguardia, con una forte attenzione verso il porto di Odessa. L'Aiad (l'associazione italiana dell'aerospazio e della difesa) collaborerà con UkroborompromUkrainian Defense Industry e con Ukrainian Council of Defence Industry. Webuild ha stretto tre accordi: il primo dal valore complessivo di 2 miliardi con Automagistral, uno dei principali contractor ucraini, l'altro da 600 milioni con Ukrhydroenergo (il principale gestore delle centrali idroelettriche) e il terzo con la State Agency for Restoration and Infrastructure Development of Ukraine.

LE GARANZIE

Per facilitare gli investimenti dei nostri imprenditori, Simest attiverà un plafond di 300 milioni per il credito alle esportazioni, Cassa depositi e prestiti, Sace e Simest hanno firmato un memorandum d'intesa con il ministero dell'Economia ucraino per sostenere le iniziative nei settori più strategici. Sono stati, inoltre, firmati accordi nel settore culturale, della sicurezza informatica e dell'agricoltura.

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Federmeccanica, Bettini eletto presidente: con lui dieci vicepresidenti



L'assemblea di Federmeccanica ha eletto Silvano Simone Bettini alla presidenza della federazione per il quadriennio 2025-2029, insieme ad una squadra di dieci vicepresidenti con deleghe operative per il biennio 2025-2027. Ieri la prima giornata dell'assemblea che si sta svolgendo presso il centro Congressi dell'Unione Industriali di Torino, con il titolo P.I.L. - Per l'Industria e il Lavoro - per evidenziare il contributo della metalmeccanica al Pil italiano, all'industria e all'occupazione. Bettini, che farà la sua relazione oggi, nella seconda giornata dei lavori, ha rilanciato sui temi dell'innovazione e della qualità. «Ci concentreremo su quei temi che sono il cuore di Federmeccanica e l'anima dell'industria. Ci impegneremo per rappresentare al meglio tutta la metalmeccanica-meccatronica. Stiamo vivendo una fase estremamente critica legata agli sconvolgimenti a livello globale e all'incertezza che ne consegue, che ha inevitabili conseguenze sulle nostre imprese» ha detto il neopresidente. A Bettini tocca commentare il dato negativo della produzione industriale - «mi auguro che questo segno meno sia un dato momentaneo, proviamo a restare positivi» - e aprire una riflessione sulle due principali sfide sul tavolo, la trattativa tra Ue e l'amministrazione Trump e la ripresa del tavolo per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. «I dazi sono molto penalizzanti per l'Industria - ha detto Bettini - e la metalmeccanica è ancora più colpita visti i dazi al 25% attivi sull'automotive e al 50% sull'acciaio e alluminio, che penalizzano filiere importanti». La seconda sfida è legata alla ripresa del negoziato con le organizzazioni sindacali sul rinnovo del contratto nazionale scaduto il 30 giugno 2024. Sulla partita economica il tavolo si è interrotto lo scorso 12 novembre, ma mercoledì prossimo la discussione riprenderà. Sul tema è intervenuto ieri anche il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, a margine del forum bilaterale con il Medef: «Federmeccanica ha cambiato il presidente, che è in continuità col presidente precedente: io sono fiducioso sempre nel dialogo, credo che sia l'unica via». Dal canto suo Bettini ha sottolineato: «Dobbiamo trovare una quadra, sono convinto che in questo momento le condizioni di mercato

possano aiutarci a trovare un momento di incontro». Non sarà una cosa breve, ha aggiunto, perché le distanze sono tante, «ma essendo persone responsabili, lavoreremo in questa direzione in maniera forte per dare un nuovo contratto ai lavoratori, anche se anche se scaduto il contratto ha continuato a dare riconoscimenti economici».

Al centro della tavola rotonda introdotta dalla presidente di Amma, Giorgia Garola, c'è stato il tema della competitività dell'industria europea. «Ci aspettiamo una crescita meno intensa del paese, intorno allo 0,5%» ha evidenziato il presidente di Intesa Sanpaolo Gian Maria Gros Pietro. «Ci sono le condizioni per essere più incisivi in Europa ma serve dare più spazio alle organizzazioni che rappresentano il corpo produttivo per disegnare vie di sviluppo percorribili per le imprese». L'innovazione è necessaria e richiede investimenti ad alto rischio ma con grandi ritorni, «serve attivare i risparmi provando a mitigare i rischi, questa la sfida per la finanza» aggiunge il presidente del Gruppo bancario in dialogo con Alberto Dal Poz, vice presidente Ui Torino e past president Federmeccanica, e Giovanni Sandri, Head of Southern Europe e Country Manager Italy Blackrock. «Stiamo registrando un crescente interesse degli operatori finanziari verso il settore privato e l'economia reale, questa è una grande occasione per l'Europa». Per Dal Poz, la sfida per la metalmeccanica italiana ed europea, a cominciare dall'automotive, si gioca sul valore aggiunto della tecnologia: «Serve aggiungere intelligenza alle nostre competenze metalmeccaniche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Filomena Greco

Giorgio Pogliotti